Mensile - Anno CXXVI - nr. 1
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 1/2002
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Gennaio 2002



POVERI PER I POVERI

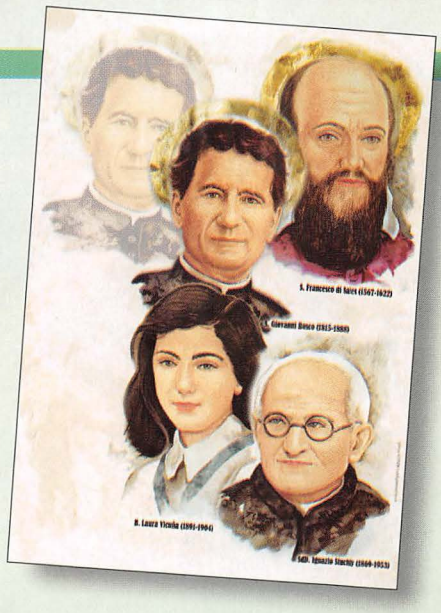
LE CAMERETTE

AFRICA MON AMOUR

di Luc Van Looy, *Vicario del Rettor Maggiore*

STRENNA 2002
DUC IN ALTUM

La Famiglia Salesiana si unisce alla parola data come consegna a tutta la Chiesa e a tutta l'umanità da Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica "Novo millennio ineunte": *Duc in altum, al mare aperto e verso il profondo.*

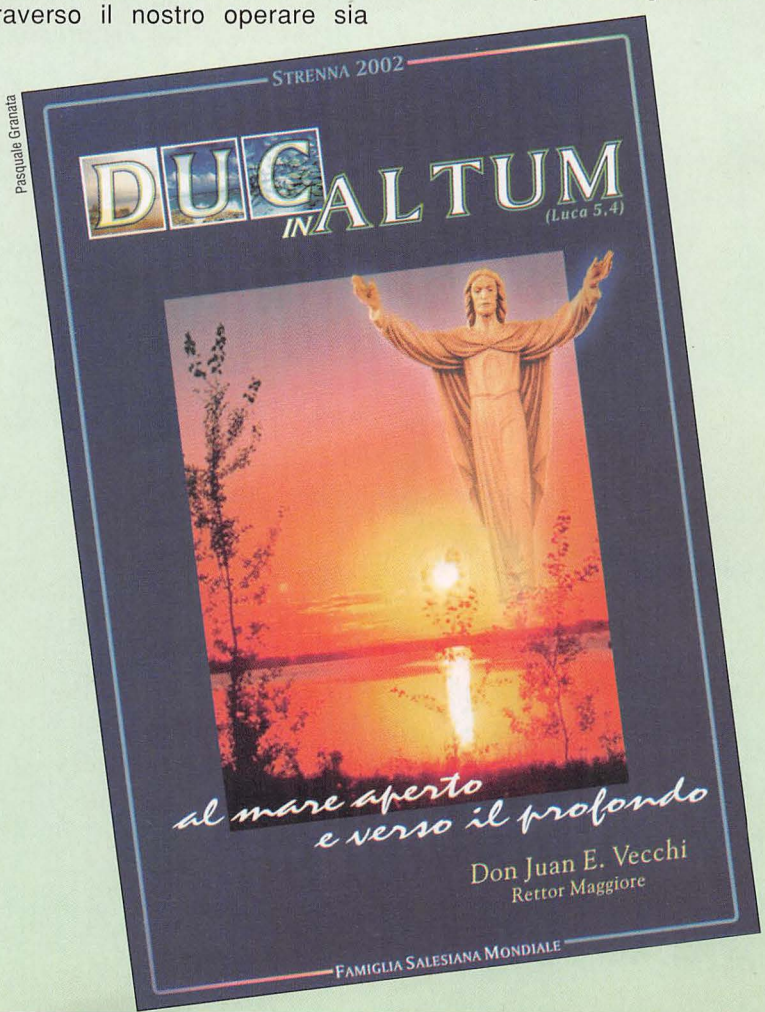




La Strenna è un invito a guardare avanti, a "prendere il largo", resistendo alla tentazione di essere soddisfatti del lavoro fatto in passato e dell'incredibile molteplicità delle cose che continuiamo a fare nel presente. È un invito a scavare in profondità nel nostro essere, a ricordare che siamo stati "chiamati" a un compito nel mondo: essere protagonisti, ciascuno per la sua parte, di una storia che marcia verso il compimento. Il Rettor Maggiore, durante il suo faticoso cammino attraverso la malattia, ha elaborato un commento a questa parola del Papa, e l'ha consegnato alla Famiglia Salesiana. Queste riflessioni non sono che un invito a prendere in mano il testo di don Juan Vecchi e godere della sua profondità spirituale; sono il suo e il mio augurio di buon anno nuovo, ma vogliono essere anche un'esortazione a vivere in profondità quanto nel carisma salesiano ci è stato donato.

☐ **Il "duc in altum" non è diretto unicamente ai "dodici"**, non è neppure diretto esclusivamente ai cristiani. Cristo ha sempre parole per tutti gli uomini, perché "in lui è la fonte della vita". Il Papa invita perciò l'umanità intera a prendere sul serio questo appello del Signore, superando le diversità culturali, religiose, sociali, economiche, politiche, ecc. La parola di Cristo è "verbo" per l'universo mondo. Il Padre ha scelto i dodici e li ha dati al Figlio perché li inviasse in tutti i luoghi, a tutte le genti: "*Erano tuoi e li hai dati a me*" (Gv 17, 9). Queste parole risuonano anche oggi, per noi figli e figlie di Don Bosco, cui ha affidato il compito di radunare i giovani dei nostri tempi e indirizzarli con mano esperta verso l'approdo più sicuro, Cristo. Questa responsabilità posta sulle spalle degli apostoli 2000 anni fa, reiterata per tanti altri gruppi di discepoli nel corso dei tempi, e donata 150 anni fa anche a Don Bosco e ai suoi collaboratori, è ora nelle nostre mani. Attraverso il nostro operare sia come individui che come Famiglia spirituale, i nostri destinatari dovranno sentirsi amati da Dio e guidati verso di Lui.

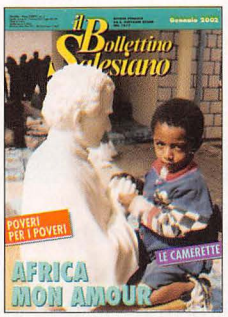
☐ **Il segreto del successo sta nella nostra consonanza** con Cristo. Il suo è anche il nostro scopo: "*che abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*". Questo per noi in concreto significa traghettare i gio-



vani "*verso il mare aperto e verso il profondo*", aiutarli a realizzarsi, invitarli a vivere in pienezza la loro vocazione, spingerli a scegliere la "cultura della vita" rifiutando la "cultura della morte", del "non-impegno", disseminata in tanti aspetti della nostra attuale civiltà, e significa ancora proporre loro con forza l'etica dell'amore, della solidarietà, dell'impegno volontario verso gli ultimi. Nel dono di sé senza riserve consiste la verità della vita; nel volto di chi soffre e nella situazione del povero avviene l'incontro con Cristo/salvezza: "*Chi accoglie uno di questi piccoli, accoglie me*" (Mt 25, 40). Prendere il largo "*al mare aperto e verso il profondo*" vuol dire per noi "**educare evangelizzando ed evangelizzare educando**", stando in barca con il Signore Gesù, essendo suoi familiari, aiutandolo a gettare le reti. Senza dimenticare che ogni nostro radunarci, ogni incontro, ogni contatto personale o comunitario è un gettare le reti, è un comunicare la Parola che salva.

□ **Duc in altum!** L'invito perentorio e diretto è rivolto alla Famiglia Salesiana, ed è preciso: prendere il largo, e gettare le reti. Si tratta insomma di diventare pescatori, ma di uomini, e, per dirla alla salesiana, di giovani, perché sono essi il nostro mare, l'ambiente della nostra pesca. I ragazzi ci attendono dalle tante situazioni di disagio in cui si sono cacciati con le loro mani, o sono stati cacciati da mani altrui. Spesso può bastare un sorriso, una parola di incoraggiamento, una spinta verso il bene... Ma questo è solo l'approccio. La pesca esige impegno costante, perché troppe reti sono state gettate per catturarli, troppi lacci impediscono loro di guadagnare il mare aperto. Non manca nei giovani il desiderio di arrivare al profondo, mancano le strade, perché ostruite da ostacoli di ogni genere. C'è bisogno di stare loro a fianco. Per chi vuole fare un passo in più c'è la comunità pronta a pregare, *per* e *con* loro, a imparare insieme a pregare realizzando un'autentica scuola di preghiera. In questo modo la luce della presenza comunitaria si diffonde nella società per illuminare chi vuole camminare verso mete più impegnative. □

Gennaio 2002
Anno CXXVI
Numero 1



In copertina: L'Africa ha sempre più bisogno di giustizia, di vera indipendenza, lontana dai giochi politici e dalle brame neocolonialiste delle nazioni ricche, per risorgere coi suoi tanti valori... Don Bosco aiuti l'Africa.

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

CHIESA
12 **Vescovi salesiani da tutto il mondo** *di Renato Butera*

MISSIONI
14 **Per i poveri con le mani dei poveri** *di Giovanni Eriman*

SOCIETÀ
18 **Così riducono le donne...** *di Giancarlo Manieri*

CASA NOSTRA
20 **La vita come esempio** *di Antonio Gentile*

INSERTO CULTURA
23 **Il Museo delle Camerette** *di Natale Maffioli*

MISSIONI FMA
28 **Strade di polvere** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 – Il Vicario del Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia e nel mondo – 11 Copertina – 16 Box – 17 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Doctor J. – 30 Libri – 32 On Line – 34 Come Don Bosco – 36 Famiglia Salesiana – 37 Laetare et benefacere... – 38 Sistema Preventivo – 40 Prima pagina 1 – 41 Il mese – 42 I nostri morti – 43 Prima pagina 2 – 44 Versiglia e Caravario a fumetti – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie
Vincenzo Odorizzi - Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giuseppe Corò (Roma)
Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World
È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet: **www.sdb.org**

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO
Ccb 3263/1 - INTESA Rete Cariplo,
Filiale Roma 12 - ABI 6070 - CAB 03212
Ccp 36885028 - CF 97210180580

IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 53 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni in cui operano i salesiani.

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

di Carlo Di Cicco

OCCHI NELLA NEBBIA

Aguzzare gli occhi per penetrare la nebbia della vita e cercare di capire ciò che nasconde. Oggi la nebbia sembra più fitta che mai. Sono ormai in molti a sognare una via d'uscita, un ordine nuovo. Educare è penetrare la nebbia...

"Il mestiere delle armi", film di Ermanno Olmi sulla fragilità della vita e sulla certezza del morire è pervaso da paesaggi nebbiosi dai quali spuntano i tanti personaggi e comparse mescolando realtà e fantasia, ragione, carnalità e sentimenti.
Per capire le mosse della vita in gioco, occorre scrutare la nebbia e cogliere in anticipo se a spuntare saranno amici o nemici.
La nebbia, evocata da quel film singolare e misterioso, è tornata ad avvolgere il mondo dopo l'11 settembre 2001 che ha ridato cittadinanza attiva alle armi esiliando la ragione. È come un ripetersi del venerdì santo quando – narrano i vangeli – morendo il Giusto e Indifeso sul Golgota, assassinato dai poteri del suo tempo – si fece buio su tutta la terra.
Nonostante i sofisticati radar e i raggi infrarossi che guidano le armi omicide pure nella notte, la nebbia calata giù sulla terra insieme alla pioggia di detriti delle Torri accartocciate, ha concorso alla regressione dei diritti civili e della pietà in Oriente e Occidente.

□ L'appannamento della ragione è in agguato ad ogni tornante della storia degli uomini. Basta poco perché, rinuciandovi, calino le nebbie inaugurando stagioni di terrore e delazioni, quando ognuno pensa per sé e la paura per tutti. Qualche uscita di sicurezza, forse insperata, ci sarà anche questa volta e si tornerà a rinchiudere nella caverna l'insipienza collettiva, in attesa di scatenarla alla prossima occasione. Da questa partita giocata nella nebbia, alcuni, pochi, usciranno fortunati e più forti. I più pagheranno un pesante pedaggio. Un nuovo ordine politico ed economico, uscito dalla nebbia dei prestigiatori al potere, sarà salutato come il migliore possibile. Ma gli esclusi resteranno la maggioranza. C'è sempre qualcuno che grida "Guai ai vinti". Solo un Potente si è fatto carico fino in fondo delle ragioni dei poveri, facendosi schiavo come loro e si chiamava Cristo. I suoi seguaci sono ancora frastornati da questo evento e di frequente sbagliano parte dove schierarsi, tanto sono sbigottiti e increduli che questo loro Maestro e Signore, che dice anche di essere Figlio di Dio, sia morto come uno schiavo, escluso dai circoli dove si spartiscono risorse e si condizionano le storie di milioni di uomini e donne.

□ Più che mai, educare oggi è come avere occhi aguzzi nella nebbia; restare convinti che la stella polare brilli nel cielo anche quando non si vede o le lacrime appannano la nostra vista.
Ora che il mondo è diventato un "villaggio" perché sappiamo che cosa succede, siamo condannati a convivere con i nostri affanni e con le palesi ingiustizie che rubano la vita di troppi. Educare significa anche saper dire ai giovani da che parte stare in questo "villaggio" progredito nella tecnica e tanto regredito in umanità.

□ Vivere in una società conflittuale e violenta richiede di sapersi orientare e aiutare ad orientare non a partire dagli umori di Wall Street, ma dai clamori degli ultimi che giocano il ruolo di cavie.
I tempi di radicalizzazione culturale sono una trappola per l'educazione. Dal servizio alla verità, al conformismo con il potere e le mode dominanti, il passo è davvero breve. Sotto il profilo educativo torna di attualità la sensibilità di Don Bosco. Districandosi all'interno delle nebbie del suo tempo, i suoi occhi sono stati capaci di guardare lontano, mettendo insieme l'utopia dei sogni e la realtà quotidiana per realizzarne almeno un po'. □

Giancarlo Manieri

LETTERE AL DIRETTORE

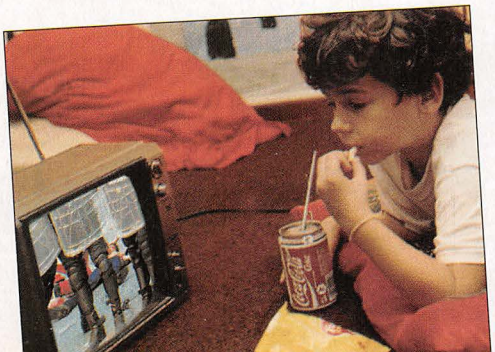


IL BELLO DELLA VITA? Caro direttore, lavoro in una comunità salesiana a S. Pietroburgo. Sono russa, cooperatrice salesiana…. Ho letto sul BS che seguo una sua bella risposta, giusto un anno fa (sa qui da noi il BS arriva un po' in ritardo!): "Dov'è il bello della vita?". Permetta che le dia la mia. Ho un'amica che si chiama Vera, è invalida, soffre di miopatia: mani, piedi, gambe, braccia, tutto il corpo progressivamente si atrofizzano; vive supina tutto il giorno. Eppure Vera ha una fede profonda, è una persona molto dolce, sorride spesso, è ottimista. Con lei si sta che è un piacere! Ha una miserrima pensione (25 dollari al mese!)… e sorride! Non si chiede dov'è il bello della vita, per lei la vita è bella, perché è vita, anche se difficile o addirittura atroce… La Francesca della sua lettera venga da noi e troverà la bellezza della vita.

Tatiana, Gatcina

Cara Tatiana, grazie davvero per questo piccolo gioiello! E grazie soprattutto alla tua amica Vera per la sua inimitabile testimonianza. Dille da parte nostra che sono le persone come lei che reggono il mondo!

G8 E TV. Carissimo direttore, sono una ragazza di 14 anni. Ogni giorno i miei genitori all'ora di pranzo accendono quel maledetto ordigno che si chiama TV e non si pensa più ad altro. Oggi hanno trasmesso la morte di un ragazzo manifestante al G8. Ho visto, poi sono corsa in camera e ho pianto. Sono tutte notizie cattive, ma i miei genitori mi dicono che è la realtà, e che non ci si può fare nulla…



*Cara piccola anonima… (mi sarebbe piaciuto che ti fossi firmata. Impara a essere coraggiosa), l'informazione così come ci è regolarmente ammannita dai media, soprattutto dalla TV, **non è la realtà**. È solo una parte di essa, filtrata dall'operatore o dal montatore, o dal regista… o da tutti e tre! In effetti per quanto riguarda l'avvenimento cui ti riferisci, la realtà del G8 non è la morte di Giuliani, anche se troppi hanno voluto che fosse così. La realtà del G8 è anche lo sforzo di tantissimi per preparare al meglio quei giorni, è la riunione del 7 luglio in cui 4000 giovani delle associazioni cattoliche (tra cui anche il MGS) hanno concluso con un documento da presentare al Presidente del Consiglio; sono le dichiarazioni del Cardinale di Genova, di ascoltare anche il grido di chi non ha voce; sono i 200 mila pacifisti presenti, e, sì, anche i circa 3000 esagitati e violenti che hanno monopolizzato l'attenzione della stampa per il "casino" che hanno fatto… Tu sai quali sono state le conclusioni dei capi di stato riuniti? No, immagino. Eppure anche quello fa parte del G8, anzi soprattutto quello. Remo Ricci ha scritto che se un "Gianni Ippoliti" qualsiasi quei giorni si fosse presentato con una vistosa benda agli occhi urlando a squarciagola che il cardinale Tettamanzi lo aveva preso a pugni, questo avrebbe ottenuto una esagerata udienza sui giornali, anche se era una bufala; la cosa sarebbe insomma entrata nel pacco / verità benché fosse pura invenzione. Conclusione: Tu, piccola, continua a vedere la TV, ma usa la testa oltre che gli occhi: impara a discriminare, selezionare, scremare e, perché no, anche a pregare, come dici – e ti fa onore – nella tua. E ricordati sempre, che la realtà e la verità sono molto più ampie e complesse di quello che qualsiasi TV presenta…*

IL VOLTO FEMMINILE DI DIO. Caro Direttore, non ho riscontrato nessun contrasto o contraddizione con le verità della fede insegnate dalla Chiesa, riguardo al "volto femminile di Dio", che io credo porti una luce nella teologia, facendola apparire un po', meno misteriosa… O no?

Fausto, Napoli

Caro signore,
*annoto alcune cose di cui lei potrà fare l'uso che crede. Meravigliò non poco papa Luciani quando, nell'ormai lontano 1978 (pochi giorni prima di morire), affermò con la sorridente semplicità che lo caratterizzava, che **Dio è Padre ma ancor più è Madre**. Da allora interventi sul tema andarono moltiplicandosi. Ovviamente Dio non è né maschio né femmina, ma alterità totale, né si possiedono parole umane per definire ciò che supera in ogni parte l'umano. E tuttavia qualcosa si può dire: per quanto antropomorfa, ogni parola può servire a gettare qualche sprazzo sull'insondabile mistero divino.*
*Intanto la Bibbia parla di Dio utilizzando sia nomi maschili che femminili, e, se è vero che si sono poi affermati gli archetipi maschili, è pur vero che il Dio biblico si presenta fin dal suo primo approccio come "**Colui" che partorisce** dal nulla il Cielo, la Terra e tutto il resto. A rigor di logica, perciò, l'archetipo vincente avrebbe dovuto essere quello femminile. Non solo. L'espressione "Dio misericordioso" o "Misericordia di Dio" – in ebraico **rachàn** – che si trova infinite volte nel testo sacro, significa anche, guarda caso, "grembo materno". E ancora, quando la Scrittura parla di Sapienza – **khokmah** – che era all'inizio quando il cielo e la terra non c'erano ancora, questa Sapienza creatrice (Sap.7,12)*

APPELLI

Chiedo ai lettori del BS di inviarmi preghiere dialettali e di comunicarmi i nomi dei Santi Patroni della città o paese in cui vivono (sono il responsabile del sito http://digilander.iol.it/pietates). La mia e-mail è: pietates@libero.it. Grazie, Biagio.

Vorrei corrispondere con ragazzi/e per una sincera amicizia epistolare e scambio santini e immaginette. **Vito Ventura, Via Arco Faele Giusto, 1 – 70021 Acquaviva delle Fonti (BA).**

Sono collezionista di santini e immaginette di ogni tipo. Chi ha doppioni o chi non sa che farne mi venga in aiuto. **Di Dio Pasquale Lino, Via Juvara, 60 – 93012 Gela (CL).**

Colleziono santini mariani, di don Bosco e dei santi salesiani. Chi condivide questa passione si faccia avanti. **Blasi Fabrizio, Via Ciamarella 8/7 – 10149 Torino (TO).**

Sto raccogliendo immagini della Madonna per un album completo delle Litanie alla Beata Vergine Maria. Collaborate con me. **Pasquale Piscitelli, Casella Postale 33, 80011 Acerra (NA).**

Desidero ritrovare, per eventuale incontro e ripresa rapporti, le exallieve del collegio FMA di Pescia degli anni dal 1951 al 1957. **Pallaro Maria, 45010 Papozze (RO), tel.-fax 0426/44253.**

Cerco amici e amiche con cui parlare. **Antonia Pasculli, Via Gen. Cadorna, 9 – 20011 Corbetta (MI).**



*che siede in trono accanto a Dio (Sap.9,4) non è altri che Dio stesso. Infine, quando nella creazione di Adamo ed Eva Dio si dona come "soffio" per renderli vivi, il vocabolo ebraico – **ruàh** – è ancora femminile. Si potrebbe perciò affermare che il femminile sia il luogo della rivelazione del "Volto di Dio". Del resto anche Cristo si rivelò attraverso Maria.*

*Detto questo, occorre non dimenticare che Dio resta il "mistero nascosto nei secoli", e che nessuna proiezione, né patriarcale né matriarcale, può alzare il velo in cui Egli è avvolto: "**Tu vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo potrai mai vedere**! (Es. 33,23). Dio dunque resta del tutto al di fuori del raggio di indagine umana: "Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri" (Is. 55,9). Insomma nessuna proiezione antropomorfica può definirlo, per cui si può affermare con la teologa M.G. Fasoli, che il femminile di Dio non è che un altro nome per dire il suo mistero.*

GUERRA NECESSARIA? Egregio Direttore, io sono convintissimo della necessità della guerra. Le guerre sono un po' come la lotta delle fiere nella savana: servono alla selezione naturale... Solo che le bestie hanno gli artigli e noi i fucili. Ognuno combatte con le armi che ha, e il più forte sopravvive!

Carlo, Trento

Non sono sicuro, caro signore, che lei si renda conto di quello che dice... Mi scriveva qualche mese fa un sociologo da Salerno che "gli uomini combattono al posto delle loro idee". Trovo l'espressione felice e carica di insegnamenti. Se imparassero, gli uomini, a combattere con le idee invece che coi cannoni, avremmo una diversa civiltà ed esiti decisamente migliori di quelli che abbiamo, in tutti i campi. Così "le migliaia di miliardi buttati in armamenti avrebbero potuto essere impiegati nella colonizzazione di altri pianeti", afferma in una missiva debordante, Andrea di Senigallia, "il che ci avrebbe permesso di avere un progresso molto più rapido e avanzato, già in grado di soddisfare le esigenze alimentari del doppio della popolazione mondiale attuale e, ancor più, di possedere la tecnologia sufficiente a trasmigrare verso altri possibili mondi...". Utopie? Forse, ma non stento a credere che potrebbero essere vicine alla realtà. La sua teoria, invece, avrà come esito non la sopravvivenza del più forte, ma la distruzione dell'umanità. Ha dimenticato che le armi di oggi sono "atomiche, chimiche, batteriologiche" e che una guerra del genere non avrebbe né vincitori né vinti, ma solo morti? Caro signore, riquadri un po' le sue idee, per carità; se siete in molti... povera umanità!

DIVERSITÀ! Egregio Direttore, in alcuni paesi c'è già il riconoscimento del matrimonio tra omosessuali. Che cos'è l'omosessualità, una deviazione sessuale o no? Un peccato o no? Una malattia o qualcos'altro?... Che cosa dice la scienza?

Paolo di Salerno, e molti altri

*La materia è "sub iudice". Per molti l'omosessualità è una scelta personale. Per altri si tratta invece di una deviazione psicorelazionale. Altri ancora propendono per un'autentica patologia. La verità è che la materia, forse per la difficoltà che comporta, **non è mai stata studiata a fondo**, e dunque del tutto insufficienti sono i riscontri scientifici a favore di una o l'altra delle tesi. Psicologi e pedagogisti brancolano nel buio, mentre i medici proprio per mancanza di studi seri propendono per la tesi della scelta personale dell'individuo... La trasmissione di Emanuela Falcetti su Rai 1 "Istruzioni per l'uso" alle 6,15 di venerdì 6 luglio 2001 trattava proprio questo argomento. Il cattedratico intervenuto sosteneva, per l'appunto, il principio della scelta personale.*

***Il punto di vista morale**, come lei sa, ha come base di partenza e di confronto "la legge naturale ordinaria" che vuole maschi e femmine con funzioni diverse e ruoli complementari, per cui: se l'omosessualità è una scelta libera dell'individuo, costui deve assumersene tutte le conseguenze: egli è moralmente imputabile. Se al contrario si tratta di una malattia, vanno studiati e testati farmaci adatti a curarla nel migliore dei modi. Se è invece una deviazione di natura psicorelazionale, è da considerare se essa è momentanea o permanente, e vanno ricercati i fattori da cui tale anomalia può dipendere. In base alle risposte si forma e formula il giudizio morale. **Finora la Chiesa ha seguito** la tesi più universalmente accettata, quella della scelta individuale di essere omosessuale. E dunque ha considerato tale libera opzione lesiva della legge naturale. Ma non si è chiusa a riccio su questo quadro. Il giorno in cui la scienza dovesse arrivare a scoperte decisive a favore di una tesi specifica, potrebbe, ovviamente, modificarsi il giudizio morale, perché sarebbe ben diverso il grado di imputabilità di un individuo malato da quello di un individuo perfettamente sano, come lei può ben comprendere. Ripeto tuttavia che la materia è certamente delicata e va studiata con attenzione, la qual cosa, purtroppo, sembra non si stia facendo. PS. Ho già dato una breve risposta in materia nel numero di novembre 2000.*

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

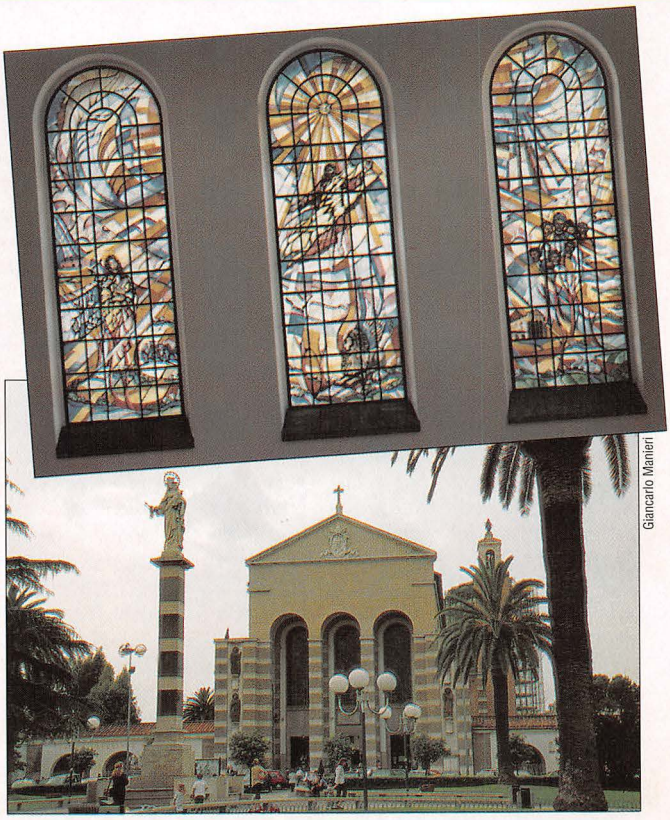
Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org





Giancarlo Manieri

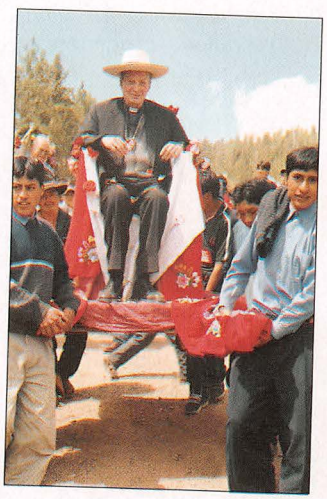
COLLE DON BOSCO

IL SOGNO CONTINUA

Il Colle rilancia! Dalla "casetta natia" Don Bosco continua a chiamare chiunque abbia bisogno del suo sorriso, della sua allegria impegnata, del suo consiglio centrato, del suo cuore amante, della sua mamma servizievole, per rileggere la propria vita, riconciliarsi con essa, sperimentare la comunità, il gruppo, la fraternità. Al Colle c'è posto per tutti, ma soprattutto per chi è in ricerca, per chi ha voglia di ripensarsi, per chi sogna in grande, per chi vuole capire i giovani o stare con loro, per chi vuole capire i propri figli, per chi vuole approfondire il carisma salesiano, per chi vuole parlare, confrontarsi, sfogarsi, ricostruirsi… **Un giorno, due, tre o più… al Colle tutto è possibile**. Sarai accolto, accompagnato, indirizzato, o lasciato tranquillo, come scegli…
Per saperne di più:
Tel. 011/9877.111; e-mail:
info@colledonbosco.it

POMALLUCAY, PERÙ

IL CARDINALE MARTINI E LA OMG



Il cardinale di Milano si è recato in Perù a Pomallucay, per inaugurare il complesso di Santa Teresita, un'opera sociale che l'archidiocesi ambrosiana ha finanziato e donato al Padre Ugo De Censi, per accogliervi gli anziani poveri e abbandonati della zona. Il cardinale è stato accolto da più di 500 oratoriani. L'hanno seguito e ascoltato in più di 5000 durante la celebrazione della messa, quasi altrettanti l'hanno accompagnato nel megaspettacolo in cui si sono esibiti circa 1300 attori. La conclusione di Martini, letteralmente sbalordito, riassume la straordinarietà dell'evento: "Non ho mai visto nulla di simile!", ha esclamato con un filo di commozione. A Cauhish il porporato ha fatto tappa per benedire l'imponente statua (tredici metri di altezza!) del Cristo delle Ande.

LATINA, ITALIA

VETRATE IN CATTEDRALE

La chiesa di San Marco di Latina, officiata dai salesiani fin dal 1933 e oggi cattedrale della bella città dell'agro romano, da qualche mese ha inaugurato le vetrate nei grandi finestroni che abbelliscono la facciata. I soggetti, opera di Gabriella Caldani della *Diafanis* di Roma, sono fortemente significativi per la gente del luogo: la prima vetrata presenta la piccola santa di origine marchigiana martirizzata a Nettuno, grosso borgo della provincia, agli inizi del secolo XX: Maria Goretti. Quella centrale è dedicata a San Marco, titolare della Chiesa, e patrono della città. La terza non poteva che rappresentare Don Bosco attorniato da giovani di diverse razze e continenti a indicare l'universalità della sua opera, la globalizzazione del suo sistema preventivo, che tende a creare in ogni parte del mondo onesti cittadini e buoni cristiani.



PISANA, ROMA

COMMISSIONE PRECAPITOLARE

Il prossimo mese ha inizio il 25° Capitolo Generale dei Salesiani: circa 250 membri converranno da tutto il mondo presso la Casa Generalizia della Pisana per eleggere il nuovo Rettor Maggiore e i suoi consiglieri e per affrontare con uno studio serio e appassionato i problemi dell'oggi della congregazione, la situazione delle comunità sparse nel mondo, la loro capacità di incidenza nel territorio, la loro testimonianza di una vita al servizio dei giovani, la loro "visibilità" di fronte al mondo, il loro vivere, lavorare e pregare insieme, come comunità appunto più che come singoli. La grande assise è stata preparata da un lavoro immane fatto in ogni casa, in ogni ispettoria, e poi a livello centrale. Nella foto una fase del livello centrale: la commissione precapitolare composta di 16 persone ha selezionato in 15 giorni di duro lavoro tutto il materiale arrivato, organizzandolo per temi e argomenti. Su questo documento i capitolari lavoreranno per rilanciare la comunità salesiana nel III millennio.



ANS

UPS, ROMA

UN GRADITO REGALO

Una magnifica confezione di caffè colombiano fermata da un nastro coi colori della bandiera nazionale e accompagnata dal biglietto da visita del capo dello Stato è stata recapitata al Rettor Maggiore, ammalato e assistito amorevolmente dalle suore di don Variara nell'infermeria dell'Università salesiana, da parte del Presidente della Repubblica dottor Pastrana, tramite l'ambasciatore presso la Santa Sede, dottor Pedro Leone Escobar, exallievo e cooperatore salesiano, legato in amicizia con don Vecchi da quando si sono trovati a discutere assieme in Vaticano su "Secolarismo e nuove religioni". L'ambasciatore restò allora ammirato della grande cultura di don Vecchi, della sua saggezza pedagogica e della sua visione ecumenica del mondo.



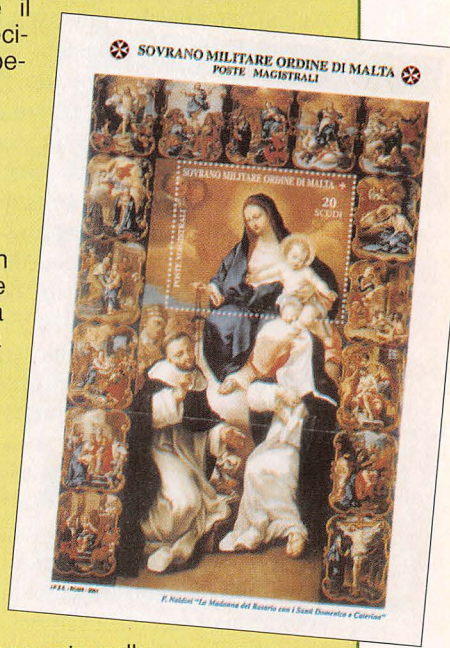
FILATELIA

a cura di Roberto Saccarello

IL ROSARIO E I CAVALIERI DI MALTA

"**Il rosario è un modo piissimo di orazione** e di preghiera a Dio, modo facile, alla portata di tutti, che consiste nel lodare la Vergine ripetendo il saluto angelico per centocinquanta volte, quanti sono i salmi di Davide, interponendo a ogni decina la preghiera del Signore, con meditazioni illustranti l'intera vicenda del Signore Gesù Cristo". La bolla *Consueverunt* di san Pio V, da cui è tratta la definizione, rappresenta una pietra miliare nella complessa storia della devozione mariana, le cui origini si fanno risalire al XIV secolo.

Di papa Pio VI Ghisleri, proveniente dall'ordine dominicano, è da ricordare ancora la Bolla *Salvatoris Domini* in occasione della vittoria di Lepanto, che istituiva la festa liturgica del 7 ottobre a ricordo del trionfo delle armate cristiane su quelle della Mezzaluna. Numerosi sono i successivi interventi del magistero in materia: Leone XIII si può dire meritatamente "papa del Rosario" al pari di Pio V: portano infatti la sua firma dodici lettere encicliche e due lettere apostoliche sui temi della devozione; Giovanni XXIII esplicò il suo ministero sul salterio mariano a più riprese con discorsi ed encicliche, tra cui la *Grata Recordatio* del 1959: Giovanni Paolo II ha invitato più volte il popolo cristiano a recitare il Rosario per impetrare la pace.

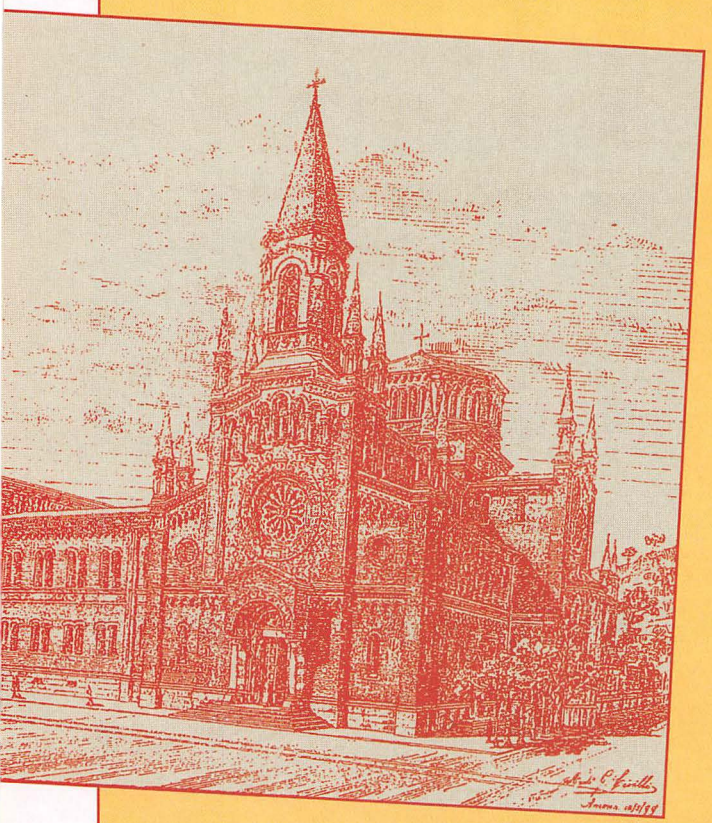


I Cavalieri di Malta in segno di particolare venerazione verso la Vergine del Rosario a ornamento del loro stemma, dedicano alla devozione mariana un francobollo da 10 scudi e un foglietto da 20 scudi riproducenti "La Madonna del Rosario con i santi Domenico e Caterina" di Filippo Naldini. Il dipinto, risalente al 1782, è conservato nella Chiesa dei santi Pietro e Callisto in Civitella d'Agliano (Viterbo).

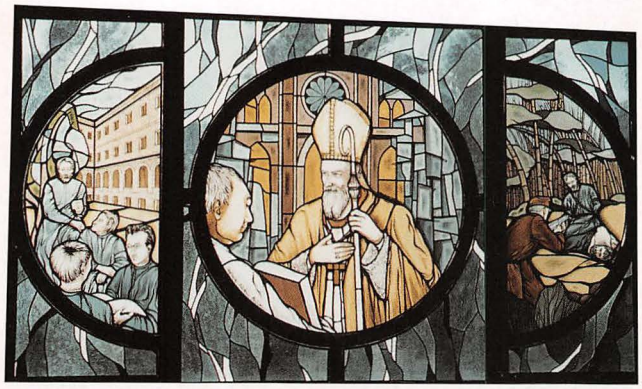
Per saperne di più: ☎ *0761/307.124*

100 anni fa

Il BS di gennaio 1902 riporta in un trafiletto a pag. 14 la notizia dell'inaugurazione dell'Istituto della Sacra Famiglia di Ancona, che perciò compie cento anni.



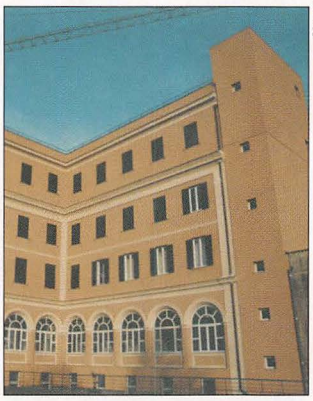
Anche da questa città capitale delle Marche ci si scrive che furono benedetti i locali destinati a scuole di coloro che frequentano l'oratorio festivo. Una parte di questi locali medesimi, in attesa che sia edificata la Chiesa, che dovrà essere anche a vantaggio del pubblico, si adopera come Oratorio dei giovanetti. È un principio che consola, che apre il cuore ad una bella speranza, e frena i soverchi desideri, fino a tanto che non si abbia a vedere alta dal suolo, e coperta quella Chiesa di cui per ora non si scorgono che le fondamenta. Quell'Eminentissimo cardinale Arcivescovo nel medesimo giorno che si benedissero i primi locali, vi si volle recare colà, e tutto radiante di consolazione trattenersi con famigliarità co' suoi figli, che frequentano le scuole diurne dei figli di D. Bosco, legalmente approvati per l'insegnamento. È una nuova vita che si diffonde in quel quartiere, ed aspettiamo con ansia quel famoso giorno, in cui i Salesiani potranno estrinsecare tutta la loro vigoria a vantaggio della nostra gioventù.
Anche sua Eminenza sentiva questo lieto avvenire, e lo annunziava ai giovani come godeva che quel locale fosse eretto per loro. Il suo dire era come quello di un padre che si trattiene coi figlioletti; e tutto l'uditorio prendeva parte alla sua gioia ed alle sue speranze.



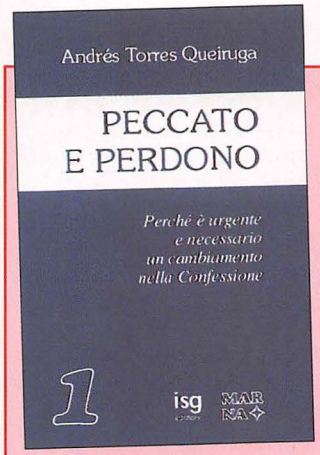
Giancarlo Manieri

GENZANO, ITALIA

RIAPRE IL NOVIZIATO DI SAN LUIGI VERSIGLIA



Dopo due anni dalla chiusura per inadeguatezza del noviziato di Lanuvio, è stato riaperto nel settembre scorso il Noviziato nell'ispettoria romana, riportandolo in quella che fu la sua sede primitiva, Genzano di Roma.
Il primo noviziato dell'Italia centrale fu aperto nella bella cittadina dei Colli Albani nel 1896, e primo maestro fu l'allora prete novello – proprio così! – don Luigi Versiglia, di appena 23 anni. Colui che morirà poi martire in Cina, si trovò a gestire una casa nuova con 34 persone tra superiori e novizi, in cui l'ingegnere costruttore aveva dimenticato di costruire i servizi igienici! Ora, nella totalmente rinnovata costruzione c'è tutto, e l'anno di noviziato è ricominciato con 10 giovani che a settembre saranno salesiani. In memoria del primo glorioso e indimenticato maestro oggi santo, il noviziato di Genzano è intitolato a San Luigi Versiglia.



In poco più di sessanta pagine ecco un piccolo trattato sul tema più antico e sempre nuovo del peccato e del perdono: peccato e perdono sono temi di quotidiana attualità che investono la vita di tutti gli uomini, santi compresi. Una ventina di pagine per "dire" il peccato, quasi altrettante per "dire" il perdono, un'appendice per riportare alcune perplessità, domande, problemi di lettori, cui segue una risposta puntuale, precisa di esperti. Infine, una nota bibliografica per chi vuole approfondire il tema. Poche pagine, dunque, ma preziose per tutti, per dare una svolta alla prassi penitenziale di ciascuno.

Maria Rosaria Fiorelli

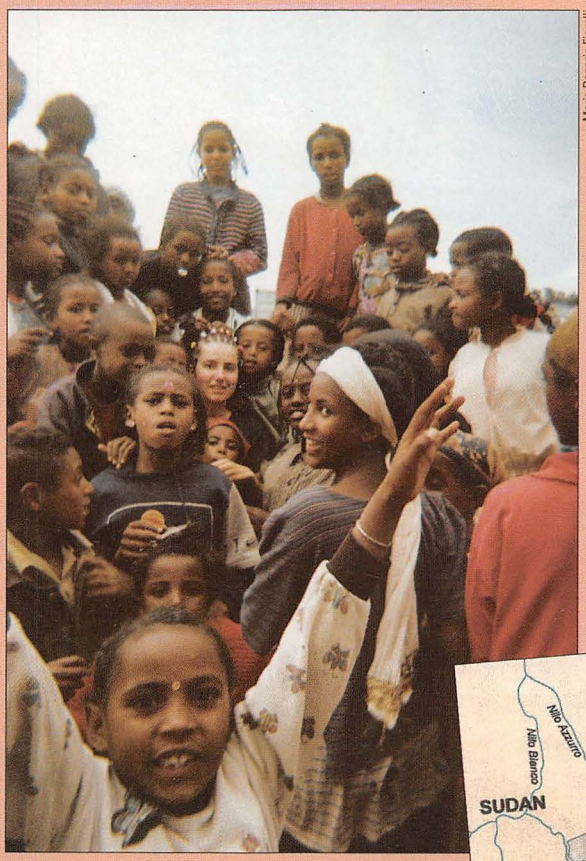
AFRICA, MON AMOUR!

Un mese d'Africa con gli "AMICI DEL SIDAMO": molti ricordi, grande nostalgia, e... il resto della vita per riflettere.

D'improvviso sei in un altro mondo. Non incontri l'Africa sognata, quella dai paesaggi immensi. Ti ritrovi subito in una città immensa e immensamente caotica: case di una sola stanza, strette, spoglie, i muri imbiancati a calce o coperti di fango, case addossate le une alle altre per sostenersi a vicenda, il tetto in lamiera che ripara dalla pioggia non certo dal terribile sole africano. Non un filo d'asfalto; al suo posto galline, mucche, capre, cani... avvoltoi, iene e rifiuti ovunque.

L'imperativo della gente, bambini compresi, è "lottare": contro la fame, l'analfabetismo, la prostituzione (regalo dei bianchi!). A te che vai un solo mese chiedono un po' di solidarietà e qualche timido "*give me...*" guardando il tuo orologio, o il keway, o anche solo il fazzoletto. I piccoli ti si attaccano alle braccia e ci starebbero per ore, forse per sentire l'effetto di un brivido d'affetto; le ragazzine ti intrecciano i capelli ogni giorno e ti chiedono se hai una casa, un lavoro, la tv... E tu un po' ti vergogni di avere tutto quello che loro sognano soltanto.

A Mekanissa incontri i salesiani che ti immergono subito nel lavoro: pitturare aule, cucire tende, pulire stanze, sistemare l'orto, scavare buche... poi insegnare inglese, italiano, pirografo, chitarra, disegno, cucito, e cento altre cose... Poi animare qualcosa come 1300 bambini e ragazzi.

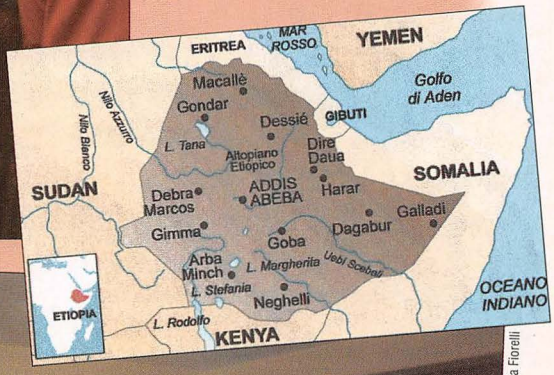


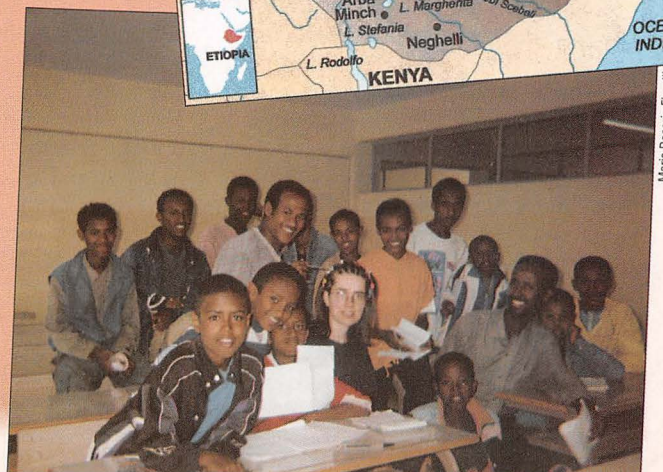
Maria Rosaria Fiorelli

I bambini ce li hai sempre attorno.

Ma un mese è troppo breve per capire l'Africa. Tornata a casa sai poco del continente nero... senti però dentro di te quegli sguardi, quegli occhi, quei nomi, quegli affetti, quei sogni che gli occhioni spalancati dei bimbi rendono vivi e frementi... Ora sai che la povertà non è più una parola astratta, s'è fatta voce, volto, vita, verità quotidiana. Così come l'ingiustizia del nostro superfluo, delle nostre inutili futilità, delle montagne di cianfrusaglie che occupano le nostre case. Soprattutto perché sai che non è vero che la fame spegne i sogni, o frena la voglia di conoscere, capire, cambiare la realtà; soprattutto non è vero che i poveri non sanno di essere poveri. Sì, la vita è dura, al limite della sopravvivenza, ma essi sanno gioire delle cose semplici, sanno riconoscerne il valore, sanno qual è l'essenziale... e tu sei costretto a spogliarti di te stesso, delle tue sicurezze, dei tuoi punti di riferimento, delle maschere dietro cui sei solito coprire le tue fragilità... L'Africa ti mette a nudo.

Al ritorno è forte la tentazione di dimenticare... ma non ci riesci: quei sorrisi, quegli sguardi, i vestiti stracciati, le mani sporche, i piedi scalzi, le capanne di cicca, le loro strazianti carezze... E nasce il mal d'Africa! □





Maria Rosaria Fiorelli

TRA STORIA E CURIOSITÀ

Nel mese di maggio del 2001, dal 22 al 26, l'ottanta per cento dei vescovi salesiani si è ritrovato insieme per riflettere sul tema della spiritualità salesiana nella condizione episcopale. Sono stati quattro giorni di confronto produttivo: raccontare la propria esperienza per arricchire ed essere arricchiti.

di Renato Butera



SU INIZIATIVA DEL RETTOR MAGGIORE DON VECCHI, SI SONO RIUNITI ALLA PISANA I VESCOVI SALESIANI DEL MONDO

È stato un viaggio nel cuore della Chiesa, con la visita in San Pietro e l'udienza pontificia, e del carisma salesiano, con la processione di Maria Ausiliatrice a Torino e la visita alla "casetta" e al Santuario del Colle. Questo avvenimento ci dà l'opportunità di riferire su un "fenomeno" di consistenza ormai notevole, passando attraverso dati statistici, notizie storiche e curiosità più o meno interessanti.

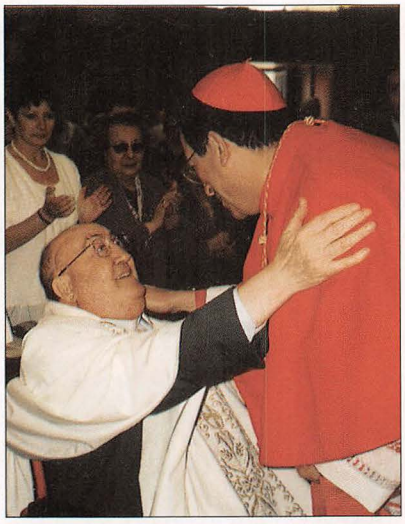
A PARTIRE DAL 1884

L'anno 1884 segna per la storia della congregazione salesiana l'inizio di una nuova modalità di servizio dei figli di Don Bosco alla Chiesa: il ministero episcopale. Il 7 dicembre di quell'anno, nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, Giovanni Cagliero riceve la consacrazione episcopale. Da quel giorno, una lunga schiera di salesiani ha assunto il più alto grado dell'*ordo sacerdotalis*.

Nei circa 118 anni che vanno dalla nomina del primo vescovo, all'ultima (quella di monsignor Francesco Panfilo il 25 giugno 2001), la congregazione ha avuto complessivamente 200 vescovi, dei quali 10 cardinali. Ad essi vanno aggiunti 12 prefetti e amministratori apostolici che hanno guidato circoscrizioni missionarie nei loro inizi; le ultime sono Gambela, in Etiopia, e Baku, nell'Azerbaijan. In tutto sono, quindi, 212 prelati.

Attualmente i vescovi sono 106. Il 69% si trova in America Latina, il 3% in Africa, il 13% in Europa e il 15% in Asia. Risiedono in 39 nazioni. Consistente la presenza in Brasile, dove guidano 24 diocesi. Questo quadro sottolinea ulteriormente la dimensione missionaria della congregazione anche nella condizione episcopale.

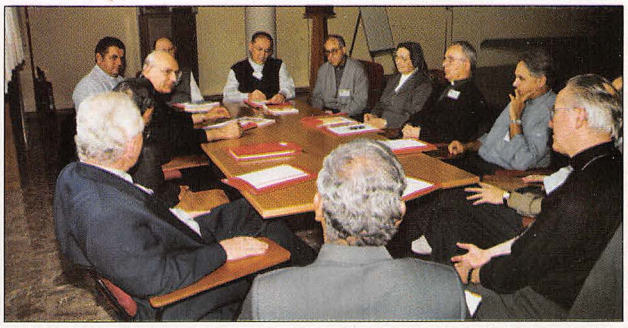
Data la locazione delle sedi dio-



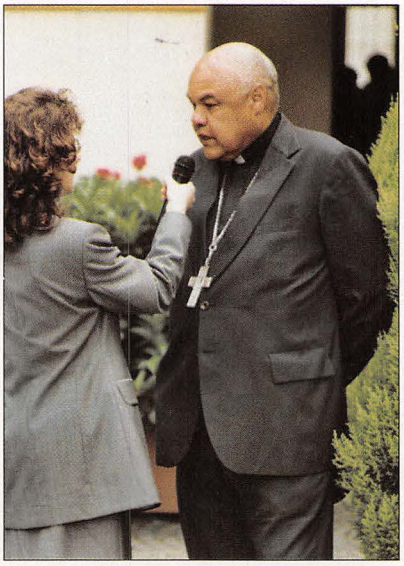
L'abbraccio del cardinale Maradiaga col Rettor Maggiore ammalato.



I vescovi in gruppi di studio alla Pisana.



Gruppo di studio con la presenza della Madre Generale FMA.



Monsignor Louis Kébreau, vescovo di Port-au-Prince, Haiti.

cesane, è notevole la varietà di culture e tradizioni delle popolazioni rappresentate, ma anche delle problematiche inerenti. Si spazia dai vescovi latino-americani, con il loro impegno per la promozione sociale e politica dell'uomo in una società impoverita da eventi naturali e contrasti politici; ai pastori dell'Asia, dove lo stesso impegno si unisce a quello per la promozione del dialogo interreligioso, interculturale e della libertà religiosa; all'esiguo numero di vescovi in Africa, dove la *plantatio Ecclesiae* è caratterizzata dall'opera di evangelizzazione unita alla promozione dei diritti umani, e dove l'impegno di pacificazione dei popoli e delle etnie non ha tregua; ai pastori dell'Europa, impegnati nel dialogo con le nuove culture e nella rievangelizzazione di un continente di grande tradizione cattolica sempre più scristianizzato. Continenti dove la pace è spesso fragile, e dove molte nazioni sono pervase, al loro stesso interno, da fazioni in crisi, da lotte tribali, etniche e fratricide.

STATISTICHE

I dati statistici che possediamo ci danno la seguente distribuzione secondo il titolo e l'incarico svolto: 6 cardinali, 12 arcivescovi, 63 vescovi residenziali, 15 vescovi ausiliari, 9 eparchi e vicari apostolici. Il vescovo più anziano è monsignor Francisco José Iturriza Guillen, vescovo emerito di Coro (Venezuela), con la sua veneranda età di 98 anni; il più giovane è monsignor Flavio Giovenale, vescovo di Abaetetuba (Brasile), di 47 anni. Anche il trend delle nomine è in costante crescita: si passa dalle 2 nomine del decennio 1941/1951, alle 43 del decennio 1991/2001. L'anno di nascita più frequente è il 1942 (quindi 59 anni) con 7 vescovi. L'età media è di 67,5 anni, mentre l'età media alla nomina risulta di 51,5 anni.

C'è, infine, da far rilevare che lo *status* episcopale ha dato consistenti frutti di santità con un vescovo santo, il martire monsignor Luigi Versiglia, e i quattro vescovi "servi di Dio", monsignor Luigi Olivares, il cardinale Augusto Hlond, monsignor Ottavio Ortiz, e monsignor Antonio de Almeida Lustoza. Di monsignor Stefano Ferrando è stato introdotto il processo di canonizzazione. Infine, è da considerare in questo elenco il venerabile monsignor Vincenzo Cimatti, quale prefetto apostolico di Miyazaki (Giappone).



Intervista a monsignor Hocevar vescovo di Belgrado.

LA SALESIANITÀ

Da questa rapida carrellata tra storia, dati statistici e curiosità, si evince che lo spirito salesiano non è un'eredità esclusiva dei figli di Don Bosco, ma, come frutto dello Spirito, appartiene a tutta la Chiesa Universale. Lo ha sottolineato anche il pontefice Giovanni Paolo II nel suo saluto all'udienza del 23 maggio scorso, facendo rilevare "la perenne attualità del progetto educativo di Don Bosco (...) che ha animato la carità pastorale di tanti vescovi salesiani", i quali, anche a costo del martirio, "si sono impegnati nell'evangelizzazione spesso in luoghi considerati di frontiera".

"È il frutto maturo della ecclesialità di Don Bosco – come ha dichiarato il Rettor Maggiore, don Juan Vecchi, nell'omelia della concelebrazione eucaristica del 24 maggio, nella basilica di Maria Ausiliatrice di Valdocco – che è per noi onore grande e legittima soddisfazione. Ma è anche, per tutta la nostra Famiglia, un invito pressante a divenire sempre più attenta, docile e pronta alla voce dei Pastori della Chiesa". □

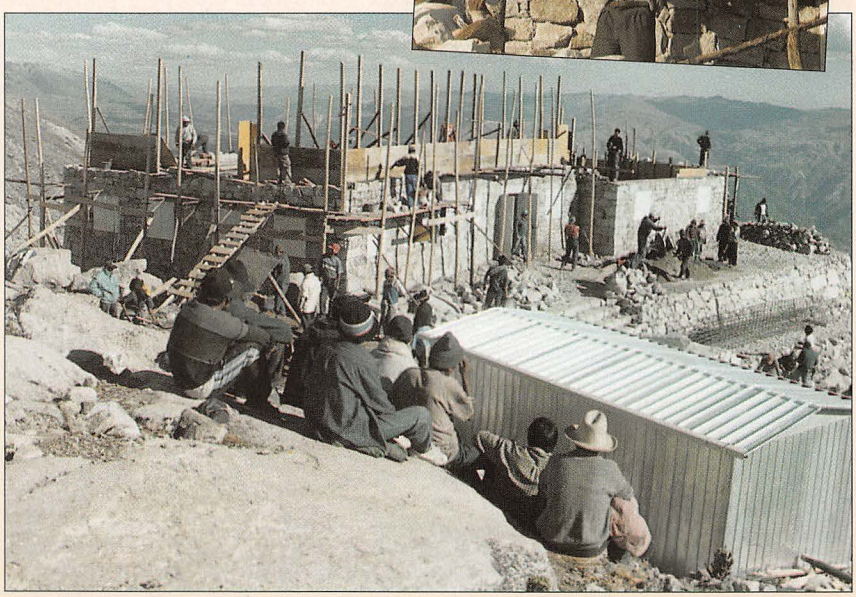
(Servizio fotografico ANS)

I giovani dell'*Oratorio delle Ande* stanno costruendo

PER IL POVERO CON LE MANI DEL POVERO

di Giovanni Eriman





L'ultimo sogno di don Ugo De Censi si sta realizzando, nel nome di Don Bosco. La ricerca di lavoro per dare dignità a un popolo abbandonato. Tanti progetti tante realizzazioni. Lo sforzo immane di "tirarli fuori" con le loro mani.

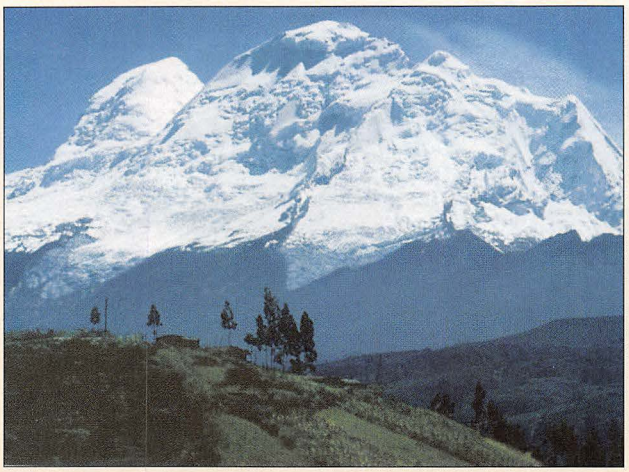
"La società insegna a guardare avanti, a chi sta meglio. Tu impara a guardarti indietro, a chi sta peggio!". È uno degli slogan che il padre Ugo De Censi continua a ripetere ovunque, e ogni volta che lo senti, lo fissi e ti accorgi che il primo a metterlo in pratica è proprio lui. Don Ugo è un salesiano anomalo: ha il permesso di vivere fuori comunità con i giovani dell'Operazione Mato Grosso (OMG), arrampicato tra le montagne di Chacas, dove la povertà trasuda anche dalle pietre, e da dove i giovani indigeni sono in fuga per andare a ingrossare le fila dei "senza arte né parte" in città. Ha fatto di tutto per trattenerli lassù, per convincerli che Dio non ha lasciato le Ande, e che è possibile tirar fuori il pane anche dalle desolate petraie della Sierra.

SU LE MANICHE

Ma ai poveri non li convinci con le parole, i bei discorsi, le prediche, le suppliche, i trattati, le conferenze stampa, e nemmeno con gli articoli sui giornali. I poveri sono impermeabili a ogni propaganda. Bisogna che prima "fai", poi "parli". Don Ugo, è la prima cosa che ha capito, perciò ha cominciato col "fare". Non da solo, perché sarebbe andato incontro al fallimento in meno di un mese. Ha smosso i giovani, quelli che stanno bene, convincendoli che per star meglio dovevano provare a star peggio, dovevano sposare un po' di povertà, rimboccarsi le maniche e sporcarsi le mani, dovevano "sgobbare" d'estate sotto il sole cocente, d'autunno con il vento gelido che ti frusta la faccia, e d'inverno con il freddo che ti morde il corpo. Questo il prezzo da pagare per far credere ai poveri che c'è per tutti un futuro, che la vita vale la pena!

Con quelli che l'hanno seguito, i giovani dell'OMG, ha cominciato la sua catechesi e le sue lezioni di vita... Sono nate in pochi anni le "Case Don Bosco" con i *talleres*, cioè i laboratori d'intaglio del legno e di manufatti di alpaca, con scuole per piccoli e grandi, con l'ospedale per i poveri, ecc. Per i ragazzi, manco a dirlo, ha creato l'*Oratorio delle Ande*; volante, perché non era proprio possibile ubicarlo in un posto preciso, là dove la Sierra è cosparsa di villaggi dentro un'enorme estensione. Quanti sono gli oratoriani? Quindicimila circa, e sono proprio loro la forza attuale di Don Ugo, il suo esercito. Con i più grandi, quelli appartenenti all'Oratorio Maggiore, come lo chiama lui, fa attività per i poveri. *Poveri per i poveri*, insomma. Al sabato,

un rifugio a 4200 metri sull'Huascarán.



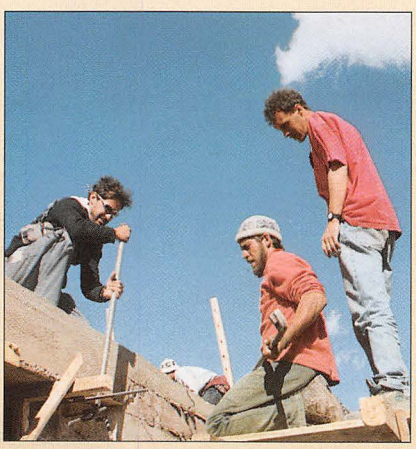
La cima Nord dell'Huascarán.



Si è portato su il materiale a spalle!

per esempio, regalano il loro tempo per costruire casette per le vecchiette e i vecchietti dei tanti villaggi delle Ande.

Poi ha pensato ai Rifugi. S'era accorto, don Ugo, che nei mesi estivi turisti europei e nordamericani, in numero sempre crescente, chiedevano di fare escursioni verso le vette immacolate delle Ande. Ha fiutato l'affare. Per i suoi poveri, naturalmente. Poteva essere una fonte di guadagno: col rifugio viene la guida alpina, il portatore, il custode, il fornitore... Detto fatto! In poco tempo ne sono sorti due, costruiti con campi di lavoro di centinaia di giovani dei suoi oratori "maggiori" oltre che dei volontari dell'OMG, portando su (*molto* "*su*" poiché il rifugio Perù è a 4665 m di quota, e il rifugio Ishinca a 4350 m!) il materiale a spalla.



Molti tecnici volontari con la loro competenza hanno contribuito alla riuscita dell'impresa.

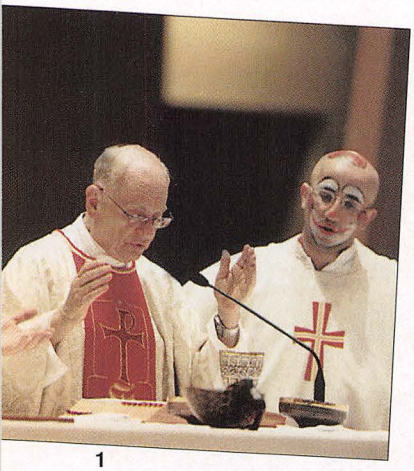
ORA L'HUASCARÁN

L'accampamento è a 4200 metri, poco meno dell'altezza del Monte Bianco. L'Huascarán è la più prestigiosa e la più alta montagna del Perù, la quarta assoluta del continente americano. Costituisce la maggiore attrattiva peruviana per gli alpinisti: le bellezze della Cordillera Blanca sono incomparabili... il Rifugio "Don Bosco Huascarán" è l'ultimo sogno di don Ugo. Due caratteristiche hanno i suoi sogni: prima di tutto bisogna ripararsene perché sono contagiosi, se uno di loro ti cattura non ti molla più, finché non ne inizi la realizzazione. Poi, appena la fase pratica si è messa in moto, lui comincia subito a sognare altro, ed è meglio che gli stai lontano se non vuoi che ti inondi di progetti e proposte cui è difficile dire no.

Don Ugo sa da sempre che lo sforzo più importante da fare non è quello di regalare un pesce ma di insegnare a pescare. Lo sforzo di questi 30 anni passati in Chacas è stato proprio convincere i poveri ad accettare di gestire la propria povertà, per farla "rendere". Insegnare a vivere non della carità altrui, ma del lavoro delle proprie mani; ridare dignità al povero. Il sogno più bello del prete del Chacas è che i poveri aiutino i poveri. Compito quasi impossibile, pensavano in molti. Avevano torto! Montanaro di razza e per passione, padre Ugo ha in testa e nel cuore le cime: lassù, lontano dai miasmi della pianura, l'aria, le erbe, i colori dei fiori, i brividi del vento, la marcia sicura del *llama*, il volteggio maestoso dell'aquila, tutto invita ad andare "oltre", a sforare il mistero di quella bellezza per attingere le vette inaccessibili della virtù, i picchi vertiginosi dello spirito, le dimore altissime del biblico "Dio delle alture".

TRENT'ANNI D'AMORE

Trent'anni di passione d'amore, passata attraverso le gambe e le mani. Un amore montanaro. Del resto ogni amore è montanaro, o non è; ogni amore tende all'alto, al profondo, alle altezze; di più, tende all'*oltre*. Lui ha usato le gambe ogni giorno per "salire" a trovare i suoi poveri, o correre in patria a trovare aiuti per loro, a scuotere le coscienze, a prendere per il cravattino i giovani, dicendo loro che era ora di finirla di perdere tempo a pensare che cosa fare per ammazzare il tempo. Andassero con lui: aveva tempo da riempire per tutti. Il frutto? Trentasei "Case Don Bosco", l'Oratorio delle Ande, sei scuole pedagogiche, un seminario diocesano, un ospedale, tre case per bambini orfani, una casa per disabili e handicappati, otto cooperative per la vendita dei manufatti, due centrali idroelettriche, alcune canalizzazioni, tre rifugi... E i puntini vogliono dire che non è finita, che lui non si ferma finché ha del fiato! □

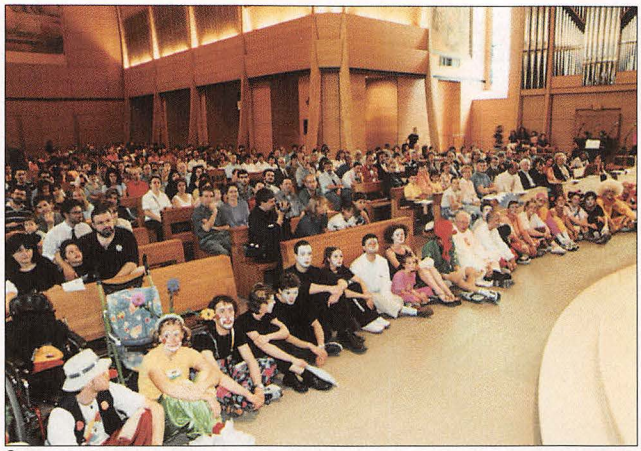

1

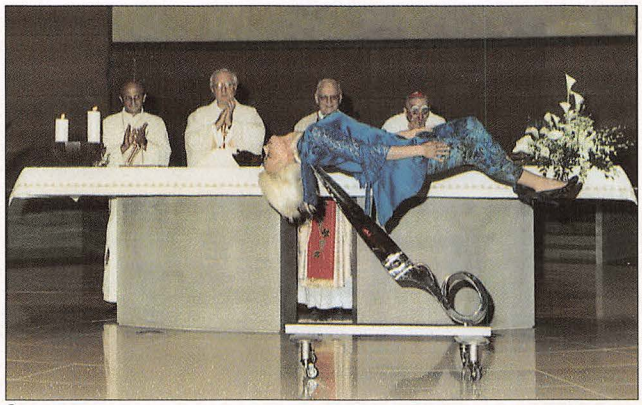
COLLE DON BOSCO

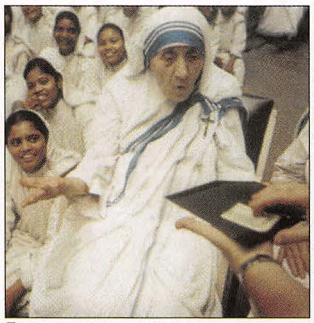
MAGIA AL COLLE 5ª EDIZIONE

Nel 2001, l'annuale raduno dei "Maghi" presso il santuario del loro protettore e patrono – Don Bosco – ha avuto ospite anche don Larry Lorenzoni, il salesiano matematico e un po' mago che ha fatto meravigliare anche il Papa coi suoi trucchi! Celebrando il 50° di ordinazione sacerdotale, è stato lui a presiedere la messa dei maghi *(foto 1)*, una liturgia un po' fuori delle righe, a dir la verità, consona alle caratteristiche dell'assemblea, composta da più di 200 persone tra maghi, illusionisti, giocolieri, clown provenienti da tutta Italia *(foto 2)* e radunati dall'iniziativa di Mago Sales, il salesiano don Silvio Mantelli, conosciuto in tutto il mondo, specialmente nei territori di missione, anche i più irraggiungibili. All'offertorio, con gesto di squisita carità hanno offerto... delle *illusioni*! *(foto 3)*. Beh, ognuno dona quello che ha e sa fare! Ricordate il "Giocoliere della Madonna", l'opera musicale di Massenet che racconta del giullare che scandalizzò i seriosi frati di Cluny, offrendo alla Madonna i suoi giochi, e mentre sta per essere cacciato in malo modo dagli indignati monaci, la Vergine si anima e scende ad asciugargli il sudore?...

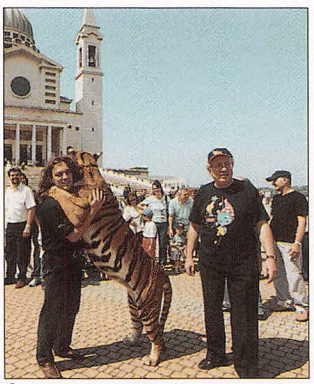
Dopo la celebrazione, gli artisti hanno sostato in piazza *(foto 4)*, poi hanno offerto uno strabiliante spettacolo nel teatro del Colle. Biglietto d'ingresso £ 25.000 e sala stracolma. Il ricavato è andato ai bambini di Mago Sales... Sì, perché don Silvio ne ha adottati quasi 600 (avete letto bene!) in tutto il mondo. Egli continua a programmare i suoi spettacoli proprio per loro. È rimasto memorabile lo show di fronte a Madre Teresa di Calcutta. Alla fine lui ha chiesto alla santa suora qualche spicciolo, quasi volesse farsi pagare l'esibizione.


2


3


5

Madre Teresa gli ha offerto l'unica banconota che possedeva: dieci rupie (poche lire). Lui l'ha presa, l'ha riposta nel suo taccuino "magico" e, dopo gli opportuni scongiuri, l'ha riaperto strappando un oooohh! di meraviglia alla santa donna *(foto 5)*, che si vedeva restituire 100 dollari. Il mago le ha suggerito di riprovare. Lei l'ha fatto, e... hop! altri 100 dollari! Allora ci ha preso gusto e ci ha provato altre tre volte: santa e furba Madre Teresa che avrebbe continuato per chissà quanto ma, ahimé, dopo 500 dollari la magia s'era esaurita. Peccato!


4

BREVISSIME DAL MONDO

ROMA. Nel maggio scorso un episodio inedito della vita di papa Wojtyła è stato rivelato dall'agenzia Zenit. Giovane seminarista, nel 1945 un ufficiale della Armata Rossa, Vasilyi Sirotenko, colto e amante della storia, decise, contravvenendo agli ordini di Stalin, di salvare dalla morte un giovane seminarista che lo aveva aiutato a tradurre dei libri sopra la caduta dell'impero romano. Si trattava di Carol Wojtyła. L'episodio è narrato dallo stesso protagonista.

BAMIYAN, AFGHANISTAN. Ricordate le due grandi statue di Budda (la più alta misurava 50 m) risalenti al III e V sec., distrutte dai talibani, nonostante le proteste di tutto il mondo? Ebbene, secondo il *Times*, ispiratore del progetto è stato il re dei terroristi Osama Bin Laden di cui il capo dei talibani, il moullah Omar, era succube. Il regime, come si ricorderà, ha decretato la pena di morte per chi si converte al cristianesimo.

PALAZZO DI VETRO DELL'ONU. Una forte e coraggiosa affermazione è stata fatta davanti all'assemblea generale dell'ONU da una donna a nome del Papa: "La promozione della donna con la sua dignità e i suoi diritti è indispensabile perché il mondo possa beneficiare dei vantaggi della globalizzazione ed evitare i suoi effetti negativi".

zoom

a cura del direttore



PINEROLO, ITALIA
L'8 settembre nella Basilica di Maria Ausiliatrice hanno professato 23 novizi accompagnati dallo sguardo attento e sorpreso di molti giovani provenienti dalle varie ispettorie di origine dei candidati. Altri 19 prenderanno il loro posto a Pinerolo. Qualche settimana prima, il 6 agosto, a Contra di Missaglia 10 ragazze diventavano ufficialmente FMA, di fronte a una chiesa stracolma di parenti e di giovani.



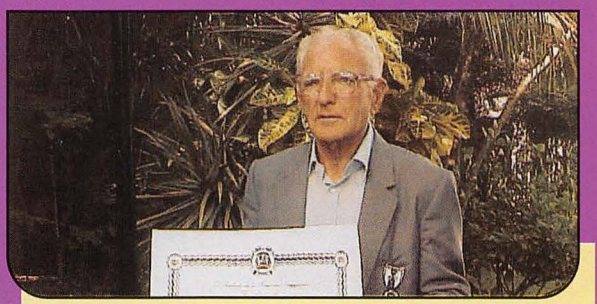
ANS

VALDOCCO, TORINO
La 131° spedizione missionaria ha preso le mosse, come sempre, dalla basilica di Maria Ausiliatrice, dove ormai da 13 anni si svolge l'Harambée, il grande raduno dei volontari che durante l'estate hanno fatto esperienza di volontariato in qualche nazione. 35 i missionari partenti (25 salesiani e 10 laici), provenienti da 11 paesi e diretti in 15 diverse destinazioni. Con questi ultimi sono partiti dal santuario ben 10.103 missionari.

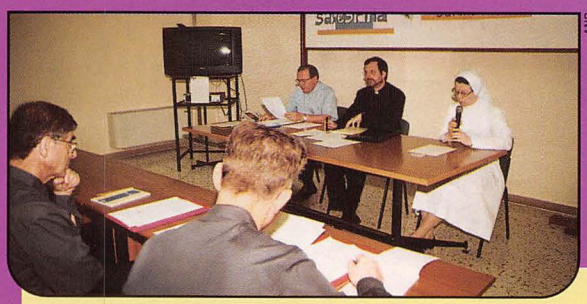


ANS

ROMA, PISANA
Importante seminario internazionale sul volontariato, cui hanno partecipato salesiani e laici provenienti da 23 nazioni di quattro continenti. Si sono cercati criteri e linee operative comuni per rilanciare e animare il volontariato salesiano, questa nuova forma di apostolato laicale che tanto sta a cuore alla Chiesa e che la congregazione salesiana ha assunto quasi ad arricchire il carisma.

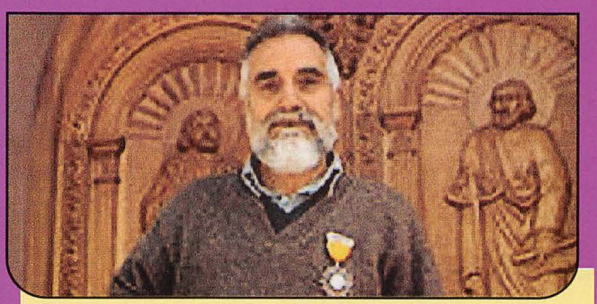


SANTO DOMINGO, REP. DOMINICANA
Il presidente della Repubblica Dominicana ha conferito l'*Orden del Mérito de Duarte, Sanchez y Mella*, nel grado di *Oficial* a Rosario Pilonero, salesiano coadiutore siciliano, ma residente nel paese caraibico fin dal 1950. Specializzato in floricoltura, ha educato generazioni di giovani. Secondo alcune stime, sembra che l'80% dei tecnici dominicani specialisti in questo settore sia stato suo alunno!



ANS

ROMA, PISANA
Riunione di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, che sono a contatto nel mondo con le più diverse realtà, anche a livello religioso. Occorre prendere atto del fenomeno e studiare le strategie più opportune per una convivenza armonica e costruttiva in società con culture e religioni proprie. Sono stati sette gli incontri sui diversi contesti pastorali in cui operano SDB e FMA (islamico, ortodosso, afroamericano, amazzonico, mapuche, andino).



QUITO, EQUADOR
Padre Antonio Polo è stato decorato "Al Merito" dal presidente Dr. Gustavo N. Bejarano. Il sacerdote salesiano ha organizzato per le zone rurali, a beneficio della popolazione indigena, cooperative diverse e tra loro collegate che hanno permesso di costituire imprese: casearie, di allevamento, agricole, di riforestazione, ecc. Uno sviluppo guidato ha permesso in poco tempo di elevare notevolmente il livello delle famiglie interessate.

Annuale festa popolare a Sulmona, nella parrocchia

COSÌ RIDUCONO LE DONNE DI CUI SI SERVONO

di Giancarlo Manieri

Fine estate... Alcune realtà parrocchiali organizzano la festa popolare, quasi a chiudere il vecchio anno pastorale per iniziare con rinnovata energia il nuovo. Molte non organizzano solo la sagra paesana a base di folklore, giochi, spettacoli e abbuffate, ma cercano di dare un senso a questo ritrovarsi. Così ha fatto la parrocchia salesiana di Sulmona. "Oltre me", è stato il tema della festa 2001, e don Oreste Benzi, prete delle prostitute, è stato il personaggio chiave per rifletterci. L'abbiamo intervistato.



Una delle fortunate pubblicazioni di don Benzi dal titolo provocatorio.

Don Benzi, perché e che cosa l'ha spinta a pensare a un'organizzazione come quella intitolata a Papa Giovanni?

Non ho pensato a nessuna organizzazione. Ho incontrato i poveri, e i poveri mi hanno fatto ri/comprendere il Signore. La comunità *Papa Giovanni* è stata fondata dai poveri, non da me. Io ho cercato di non perdere la coincidenza con Lui che veniva attraverso loro, e ho cominciato a camminare con loro, e così è venuto fuori quel che è venuto fuori.

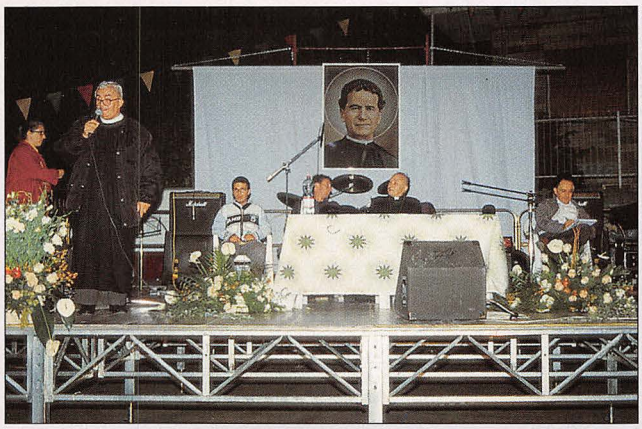
Quando le è venuta l'idea?

Ero assistente della Gioventù Cattolica a Rimini e padre spirituale in seminario. Proprio incontrando i più giovani ho capito che erano terra di nessuno, e di chi per primo la occupava. D'altra parte l'adolescenza, se per molti è il momento della nascita alla vita adulta, per altri, molti anche questi ahimé, è il momento della loro morte: muoiono prima di nascere, perché non trovano motivi validi per tirar fuori da sé tutte le immense potenzialità di grazia che non sanno di avere. Manca per questi figlioli una comunità nella quale ci siano spazi che permettano di esprimere la loro realtà migliore. Sono abbandonati a se stessi, sbandati, senza padre, madre, patria, gruppo, e perfino banda... orfani della peggiore orfanezza. Io ho fatto come uno che per strada s'imbatte in un incidente: il codice ti obbliga a fermarti per portare soccorso. Così ho fatto, ben sapendo che nei giovani di 13... 16, 18 anni i valori o i disvalori diventano pressoché definitivi, come ci ricorda la Bibbia in *Proverbi* 22:



Secondo le statistiche, più di 400 mila prostitute "battono" i paesi d'Europa.

dei salesiani; c'era don Benzi.



Raffaele Boiocchi

Don Benzi ha intavolato un colloquio col pubblico presente, rispondendo a numerose domande e obiezioni.



Il vescovo di Sulmona, monsignor De Falco, ha ringraziato don Benzi della sua presenza in città e della sua opera per risolvere i problemi più grandi della società.

"L'adolescente dalla strada che avrà intrapreso in gioventù non si scosterà nemmeno nella vecchiaia". Io sapevo e so che sulla strada un giovane incontra di tutto, eccetto Cristo, allora ho sentito il dovere di rispondere al loro diritto, facendo in modo che sulla strada incontrassero anche Cristo.



Raffaele Boiocchi

Don Benzi parla a Sulmona nell'ambito della festa popolare salesiana.

E com'è nata invece l'attività a favore delle prostitute?

Era il 1989. Mi trovavo come al solito alla stazione di Rimini accanto ai barboni, per attaccare bottone, farmeli amici, e convincerli a frequentare qualche centro. A un certo punto mi si avvicina una donna. Aveva l'aria sfatta e il portamento da vecchia: "Padre, stasera… nessuno! Manco 10.000 lire!". Poi aggiunge: "Però, voglio bene alla Madonna!". Apre un impresentabile portafoglio: non aveva un soldo, però mi ha mostrato un'immagine bellissima e ben tenuta della Madonna. "*Gli* voglio bene alla Madonna!", ripeté. Le ho detto: "Beh, stasera ti do io 20 mila lire. Però fai la brava!". Aveva quarant'anni e sembrava ne avesse settanta… **Così gli uomini riducono le donne di cui si servono**! È il dramma non tanto delle prostitute quanto di tutti quelli che tacciono su queste tragedie. Luther King diceva: "Non ho paura della cattiveria dei malvagi, ho paura del silenzio degli onesti!". Questo è stato il mio primo incontro con una prostituta.

Ha incontrato anche ragazze?

A Modena alla Bruciata, dove tra un mare di prostitute mi sono trovato di colpo davanti una nigeriana giovanissima che mi fissava. La fisso a mia volta e lei sussurra: "Padre, benedicimi, benedicimi!". Ho pensato tra me e me: attaccherà questa benedizione? Poi mi sono detto che il fatto che una benedizione attacchi o no, non era affar mio… "semmai è tuo, Signore! Io a questa qui gliela do la benedizione. Pensaci tu!". Adesso lei quando m'incontra mi dice: "Io sono la tua prima figlia!".

In questo suo viaggio verso la terra della sventura umana, ha trovato dei compagni?

Sì, tanti. Siamo ormai 1500, una associazione internazionale di diritto pontificio formata da laici, sposati, laici con voti, sacerdoti, ecc.

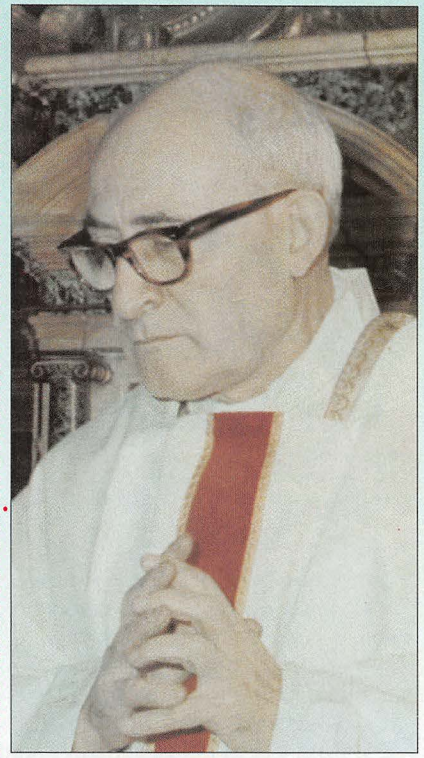
Può raccontarci una storia tra le più disgraziate o commoventi che ha vissuto?

Quella di Eveline, per esempio, una ragazza di Senigallia, incontrata sulla strada che mi diceva di non voler più continuare. "Allora vieni via!". "Non posso – mi ha risposto piangendo – i miei protettori si sfogherebbero sui miei genitori, e io *gli* voglio bene ai miei due vecchietti. Non posso". Poi è scomparsa. È stata ritrovata al Cesano sette giorni dopo: sette giorni di tortura, per due giorni bruciata a fuoco lento, e poi portata lì sul posto dove era costretta a prostituirsi. Ci ho pianto. Ho detto durante il funerale che non sapevamo materialmente chi l'aveva uccisa, ma certamente **i killer erano tutti i clienti che la sfruttavano a pagamento.** □

Un volume rilancia la figura eccezionale di un salesiano,

LA VITA COME ESEMPIO

di Antonio Gentile



Don Angelo Gentile.

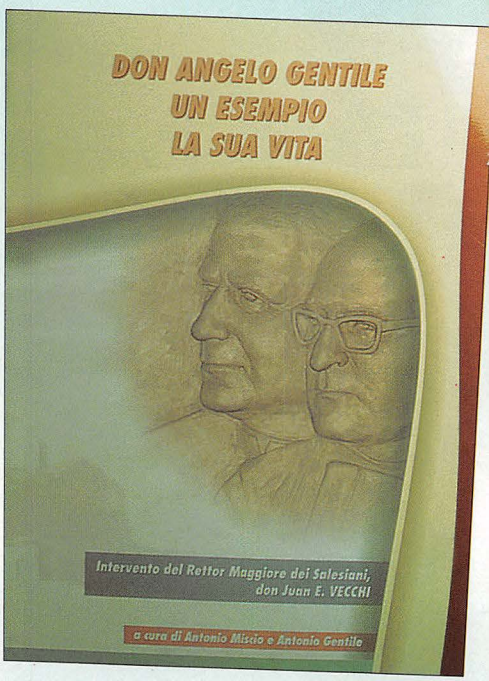
Don Angelo Gentile, una vita spesa per la formazione. Superiore e docente dell'ottavo successore di Don Bosco e di molti vescovi. Uomo di grande umanità e saggezza, sacerdote e amico di tutti.

Dal Gargano, terra di particolare fascino, balcone sul Tavoliere, s'affaccia Rignano. Ti fissa dall'alto come l'aquila. Se ti avventuri a risalire la strada che ora dolce ora ripida ti avvolge nelle sue spire e in pochi minuti ti porta a guadagnare sempre più quota, avverti l'emozione di chi si stacca dal paesaggio stagnante della piana e s'immerge nell'azzurro di un cielo fasciato di sole. Lassù ti ritrovi a dominare la valle ricca di vita e di opere fino al più lontano orizzonte.

Poco più che un borgo, Rignano, ma familiare per qualsiasi salesiano ci capiti: ha regalato a Don Bosco 17 vocazioni salesiane, e numerose altre religiose in varie congregazioni maschili e femminili. Qui è nato **don Angelo Gentile**, un capo cordata, un pioniere che ha aperto la strada attirando altre persone col suo esempio.

IL FORMATORE

Quasi trenta anni della sua intensa vita salesiana don Angelo li ha vissuti come "formatore" di giovani chierici e teologi. Lo inquadra bene il suo allievo e amico, don Scrivo: "Don Angelo è stato uno dei formatori più caratteristici, più conosciuti, nei luoghi più delicati, nei centri più vitali della formazione culturale, intellettuale, spirituale, salesiana... Girando oggi per le varie case è difficile non trovare qualcuno che abbia avuto il tocco della sua formazione". Il Rettor Maggiore don Vecchi, anche lui suo allievo e amico, ha scritto: "Mi affido al ricordo, che risale a oltre quarantacinque anni fa, quando allo Studentato Teologico di Torino-Crocetta lo ebbi superiore e docente. Ricordo la sua finezza e la signorilità del tratto: gentile di nome e di fatto, una gentilezza che era poi anche delicatezza, rispetto, attenzione, amabilità... Ricordo la chiarezza del suo esporre, la sua capacità di stare amabilmente in mezzo a noi, di pacificare con naturalezza, di placare gli ardori giovanili di noi chierici, impegnati ad affrontare i problemi della vita... Don Angelo era il consigliere scolastico, l'amico, il confidente, il punto di riferimento, colui che scioglieva, dipanava, risolveva, mediava".



La copertina del volume di testimonianze su don Angelo.

UNA GRANDE UMANITÀ

Di don Angelo colpiva la sua grande capacità umana di attenzione alle persone e di amicizia profonda e discreta con tutti. Il cardinale Castillo Lara, suo allievo, ne



La stele dedicata a don Gentile nel suo paese natale nell'anno giubilare.



Udienza dal Papa in occasione dei 50 anni di professione religiosa.



Don Angelo nominato direttore a Cagliari (2/10/1955).

coglie i tratti più tipicamente umani: "Era gentile, profondamente e radicalmente gentile nei modi, nelle parole, nell'animo. Gli volevamo bene. Perché era mite, sincero, leale, tollerante e tanto paziente. Ha lasciato ovunque l'impressione di uno che ha saputo incarnare l'amorevolezza salesiana, e non si è mai risparmiato in fatto di donarsi agli altri." Sapeva superare i puntelli di una disciplina formale, per assecondare quelle richieste che apparentemente sembravano lontane dalla vita di un centro di studi teologici. Conosceva bene i giovani, don Angelo, e sapeva che qualche volta in loro si risveglia il *fanciullino* bisognoso di piccole ma importanti risposte di affetto, così si sforzò di essere contemporaneamente padre e fratello maggiore. Si accostava a te con discrezione, ti chiedeva scusa del disturbo: in quel momento cadevano tutte le barriere e lo sentivi dentro i tuoi problemi. Stava dalla parte dei chierici studenti, li difendeva, li aiutava, li incoraggiava, li dirigeva... I problemi che inevitabilmente nascevano da una convivenza internazionale, dall'incontro di culture, mentalità e modi diversi di vivere, operare, pensare – c'erano studenti cinesi, irlandesi, australiani, sudamericani.... – portati a lui si risolvevano quasi d'incanto.



Impegnato a giocare a monopoli con i suoi chierici (Messina 1965).

PER TUTTE LE STAGIONI

Don Angelo non conosceva le diverse lingue dei suoi studenti, ma a tutti parlava con il linguaggio universale del cuore, sostenuto da una ragionevolezza tanto rigorosa quanto discreta. Era, insomma, una di quelle presenze che si desideravano attorno, perché con lui si poteva scherzare, si poteva evidenziare con un granello di ilare malizia qualche tratto "particolare" dei professori per riderci su, benevolmente. Anche lui ci rideva, sdrammatizzando e trovando sempre il modo di giustificare...

Nominato vicario dell'Ispettore, divenne per tutti quasi un'icona. Veniva cercato, interpellato, quasi pregato di una risposta, di un parere, di un consiglio. Sempre rispettoso, egli sapeva intervenire per rasserenare gli animi, appianare le situazioni di conflitto, scavalcare le crisi. Affrontò i tempi della contestazione sessantottesca non con il ragionamento filosofico per approvare o negare quanto stava succedendo, ma con la sua fedeltà ai valori di sempre e la sua grande comprensione per i disagi del tempo.

MOLTI I TESTIMONI

I suoi exallievi sparsi in tutto il mondo, non pochi vescovi, arcivescovi, cardinali, superiori maggiori, attestano l'eccellenza della sua vita e delle sue opere. Molte di queste testimonianze sono raccolte nel volume: "*Don Angelo Gentile un esempio la sua vita*", prima fra tutte quella del Rettor Maggiore don Juan Vecchi. Tutte sottolineano l'inestimabile capacità di partecipare empaticamente alla vita di ognuno, facendosi prossimo nelle difficoltà, nelle scoperte, nei turbamenti, nei crucci, ma anche negli studi impegnativi di quegli anni, che egli riusciva a rendere vivi, interessanti, desiderabili. È stato padre e fratello, con eleganza e discrezione. La sua presenza ha rafforzato la vocazione di non pochi giovani chierici...

La stele che Rignano gli ha dedicato, con il suo profilo quasi sovrapposto a quello di Don Bosco, testimonia e riassume la qualità della sua testimonianza di uomo e di salesiano. □



LETTERA AI GIOVANI

GENNAIO 2002

L'impegno di queste mie brevissime lettere è quello di farmi sentire vicino e di suggerirti, senza pretese, qualche piccola regola per imparare a vivere meglio. Voglio augurarti BUON ANNO in modo semplice e informale, partendo dai pensieri che abitano dentro di noi.

PENSIERI DENTRO SE HAI PAURA...

Carissima/a,
Che cos'è successo perché, correndo ogni giorno su e giù per l'A 14, l'autostrada che da Rimini porta a Bari, io debba rallentare prima di entrare in galleria? Non l'avevo mai fatto prima dell'11 settembre. **Che cos'è successo** perché nei confronti di un immigrato che in stazione ad Ancona mi chiede il treno per Fabriano mi sfugge di pensare a un attentato per via di una valigia che fa correre dietro di sé?

Non avevo mai avuto la compagnia di questi pensieri.
Per quanto tempo ancora l'immigrato marocchino tenterà di vendermi qualche cianfrusaglia? E quante volte ancora il ragazzo "lavavetri" mi chiederà di pulire il parabrezza senza prendersi un sorriso, senza la paura di essere mandato via? Io sono in auto, al di qua del vetro, ho una casa, uno stipendio, tante sicurezze. Lui a pochi centimetri da me è lontano da casa, forse vittima di qualche raggiro, uno che farebbe meglio a non farsi più trovare tra i piedi. Anche lui sogna una casa, uno stipendio, una famiglia, un bambino che lo chiami papà.

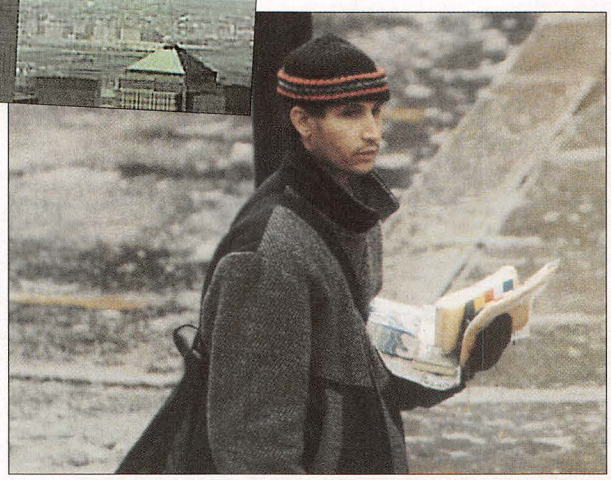


Il mio sistema d'allarme entra più spesso in funzione. È come se una bandierina rossa venisse posta davanti ai miei occhi quando devo prendere l'aereo, andare allo stadio o prendere il metrò. Anche il mio genere di letture è cambiato. Se ti dico che trovo l'"Apocalisse" affascinante, non è perché voglia essere catastrofico o apocalittico, ma perché mi dà una chiave di lettura per i fatti del giorno. Di settimana in settimana la leggo e rileggo come una lettera di avvertimento. La assimilo a piccole dosi come si fa con le pastiglie che si prendono una al giorno per il mal di testa, per la glicemia. È un antidoto alla paura.

Dall'11 settembre la paura ha le dimensioni delle torri gemelle. La deflagrazione è avvenuta in ogni psiche. La paura di nascere, di morire, di vivere c'è sempre stata. Dall'11 settembre la paura ha una corporeità, visibilità. Non è solo un'ombra. È la notte che tiene lontano la luce, e rallenta la corsa dell'aurora. "È l'enorme drago rosso" (Ap 12,3). Al di là di tutto, l'11 settembre mi ha aperto gli occhi, e alcuni pensieri stanno ri-orientando la mia vita. Te li elenco come mio personale augurio di buon anno:

- mettiti sempre nei panni degli altri, anche di chi colpisce e non ti vuole bene.
- Sii sempre tu a fare il primo passo se vuoi la pace.
- Se hai paura, cerca la compagnia della pazienza e della speranza e diventerai un'inguaribile ottimista.
- In ogni situazione di vita non stancarti mai di dire: "Vieni, Signore Gesù!"

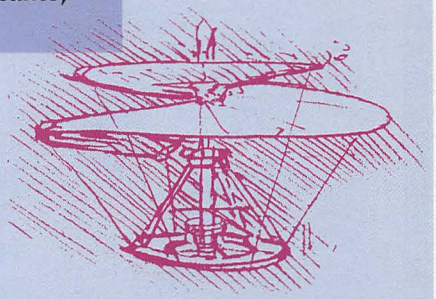
Carlo Terraneo



Nel mese "salesiano", volentieri presentiamo ai nostri lettori la nuova sistemazione del "MUSEO DELLE CAMERETTE", un percorso che ci restituisce un Don Bosco vivo, parlante e ci mostra il suo itinerario di fondatore, di santo, di amico dei giovani...

INSERTO CULTURA

MUSEI SALESIANI



LE "NUOVE" CAMERETTE

di Natale Maffioli

Valdocco, la Casa Madre della Famiglia Salesiana, ha un cuore che si trova al secondo piano del corpo di fabbrica che "invade" il cortile a fianco della basilica di Maria Ausiliatrice.
In queste stanze Don Bosco è vissuto per quasi quarant'anni e ha concluso la sua vicenda terrena all'alba del 31 gennaio 1888.





Galleria: talare, soprabito con mantellina, bastoni e cappelli di Don Bosco.

La storia degli ambienti è tormentata, fatta di aggiunte successive e di ristrutturazioni. Bisogna anche tener presente che i primi successori, don Rua, don Albera, don Rinaldi hanno occupato le stesse stanze. Solo dopo la beatificazione di Don Bosco, nel 1929, è nata l'esigenza di attrezzare il luogo per la visita, esponendo quanto gli era appartenuto, e cercando di ricomporre i locali così com'erano all'indomani della sua morte. Negli ultimi settant'anni si sono succeduti diversi allestimenti; l'ultimo più che a far visitare degli ambienti ed esibire delle cose, è stato finalizzato a un **incontro con Don Bosco** uomo di Dio, grande educatore dei giovani, artefice di presenze nuove nella Chiesa, apostolo impareggiabile del Regno. Tutto ciò offrendo documenti della sua attività, e disponendo gli oggetti appartenutigli negli ambienti dove presumibilmente si trovavano quando il santo era ancora in vita.

LE NOVITÀ

Ovviamente non si è proceduto solo a una nuova disposizione delle suppellettili e del vestiario, ma si è anche adeguato il complesso alle norme di sicurezza, si è dotata la struttura di ascensore, si è creata una via di fuga in caso di sinistro. L'occasione era propizia anche per una revisione dello spazio del grande salone attiguo alle camerette, così si è provveduto ad abbattere il solaio per riportare il volume come in antico, con lo spiovente del tetto a vista. Un'altra innovazione consiste nell'eliminazione di tutte le didascalie apposte sugli oggetti, sostituite con dei *video* che forniscono sintetici testi esplicativi.

Nella prima stanza, usata da don Bosco come camera e ufficio dal 1852 al 1861, sono stati collocati gli oggetti che ordinariamente ingombravano la sua scrivania; su una parete sono stati posti il ritratto di san Domenico Savio del pittore Caffaro Rore e il cartello con le parole ispiratrici dell'azione di Don Bosco: "*Da mihi animas cetera tolle*" (*Dammi le anime e tieniti il resto*) perché in questo ambiente è avvenuto il primo colloquio importante tra i due, e qui ha preso le mosse la congregazione salesiana. Nella teca sono state poste due copie dei verbali redatti il 26 gennaio 1854 e il 18 dicembre 1859: il primo, scritto da Michele Rua (non era ancora sacerdote), è la cronaca dell'incontro di Don Bosco con quattro giovani dell'Oratorio per fare una promessa o un voto al Signore: "*A coloro che*



Opere e manoscritti del santo.



Ambiente usato da Don Bosco come camera e ufficio dal 1852 al 1861.



Cappella di Don Bosco con paramenti e suppellettili da lui usati.



Cameretta con il letto dove il santo è morto.



La sua camera ammobiliata.

fanno questa prova e che la faranno in seguito è stato dato il nome di Salesiani"; il secondo è l'atto costitutivo della congregazione salesiana.

La stanza successiva è occupata dall'altare usato dal santo negli ultimi anni di vita e benedetto dal cardinale Gaetano Allimonda, allora arcivescovo di Torino. In due teche di fronte al mobile sono conservati gli oggetti di uso liturgico: paramenti, calici, candelabri, messali sicuramente usati da Don Bosco. Sul retro si apre una galleria dove il santo, oramai impedito di scendere in cortile, usava passeggiare. In una vetrina sono esposti alcuni suoi oggetti da passeggio, assieme alla talare e al soprabito; sono stati collocati in basso perché il visitatore possa rendersi conto della statura di Don Bosco, che era alto un metro e 62 centimetri!

Ritornati nella cappella, grazie a un nuovo percorso, si passa nella stanza dove Don Bosco è morto; in realtà era l'ufficio dove lavorava, ma negli ultimi tempi di malattia fu trasformato in camera per dare la possibilità a un salesiano di occupare la stanza attigua e di assisterlo. Subito accanto vi è la camera da letto usata da Don Bosco dal 1861 al 1887, arredata con i mobili dell'ufficio del santo.

UN PROGETTO PRECISO

La visita a questi ambienti storici è scandita secondo una precisa sequenza che fa risaltare la personalità del santo, il suo dinamismo pastorale, la sua missione nella Chiesa, la sua creatività educativa, i progetti coraggiosi, le intense relazioni, il lavoro instancabile che caratterizzarono gli ultimi decenni. Nel grande salone si è accolti da una serie di ritratti di Don Bosco; a destra in una teca, sono esposte tre tele: la prima, un ovale, è stata dipinta nel 1886 dal pittore bresciano **Enrico Benzoni**, la seconda da **Giuseppe Rollini** nel 1888, e la terza da **Paolo Gaidano** nel 1889. Nella teca di fronte, invece, è mostrato il volto di Don Bosco così come appare in diverse foto, eseguite tra il 1861 e il 1888; l'ultima lo ritrae sul letto di morte.

Don Bosco ha intuito quanto bene poteva fare con la diffusione dei buoni libri: ne scrisse davvero tanti, li stampò e li diffuse per ogni dove. Nello spazio successivo sono esposte alcune sue opere; alcune riproduzioni di manoscritti e di bozze corrette di suo pugno mettono in evidenza la preoccupazione di fornire ai lettori un testo senza errori oltre che passabile dal punto di vista letterario. Fu un grande catechista, non solo con la parola e gli scritti: egli volle che gli edifici



Ritratti e fotografie di Don Bosco.



Altare, pulpito e confessionale usati da Don Bosco.



Bozzetto del quadro di Maria Ausiliatrice; paramento della beatificazione; particolare dell'urna.



Cappella per le celebrazioni comunitarie; sul fondo il dipinto del Rollini, a destra i ritratti di don Rua e don Rinaldi.

stessi e gli arredi fossero una chiara esposizione della dottrina cristiana. Così in un apposito spazio sono esibiti, assieme a quelli dell'Oratorio, i progetti delle sue "fabbriche" sacre: la basilica di Maria Ausiliatrice e la chiesa di san Giovanni su corso Vittorio Emanuele. L'architetto Antonio Spezia offrì per la prima un progetto nella più tradizionale forma architettonica: chiesa a croce latina, di gusto barocco, con una facciata che si rifaceva a modelli palladiani, rivisti con un'ottica neoclassica, come aveva fatto a Roma l'architetto Valadier per la chiesa di san Rocco al porto Ripetta. Nella chiesa di san Giovanni Evangelista l'architetto Edoardo Arborio Mella ripropose, invece, uno stile frutto di una commistione di elementi romanici e di verticalismo gotico. Si era all'epoca della rinascita degli stili medioevali; i vicini valdesi avevano costruito il loro tempio ispirandosi alle forme gotiche.



Progetti delle chiese erette da Don Bosco.

Fuori di questa sezione si può ammirare il modelletto degli affreschi che decorano la cupola della basilica, opera del Rollini e realizzati nel 1889. Lo spazio vicino è occupato da sculture e dipinti: una statua in cartapesta della Madonna Consolata, la prima che figurò nella cappella Pinardi, e una in gesso di san Francesco di Sales, che Don Bosco mise nell'omonima chiesa in sostituzione della tela ovale con una raffigurazione del santo patrono che si può vedere accanto al bozzetto della pala maggiore della basilica di Maria Ausiliatrice di Tommaso Lorenzone. La visita prosegue con una sezione dedicata alla glorificazione di Don Bosco: l'urna di legno intagliato e dorato (disegnata dall'architetto salesiano Giulio Valotti e realizzata dalla Scuola Professionale Salesiana di San Benigno Canavese) e il grande paramentale con ricami d'oro su laminato d'argento (donato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice) approntati per la beatificazione del nostro nel 1929.

Al fondo del salone sono esposti alcuni mobili di uso liturgico: il pulpitino della "buona notte" (il saluto che Don Bosco dava ai suoi ragazzi prima che andassero a dormire), il pulpito donato da san Giuseppe Cafasso, un confessionale e l'altare usato da Don Bosco nel suo appartamento. La collocazione di questi elementi vuol sottolineare l'importanza data dal santo ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, nonché all'apostolato della predicazione.

La sala attigua è occupata da una cappella per la celebrazione eucaristica di gruppi. Il dipinto dietro l'altare è una sorta di ex voto per l'approvazione delle costituzioni della Congregazione salesiana, fatto realizzare dal pittore Rollini nel 1880 e donato al santo dagli exallievi. Nelle teche addossate alle mura perimetrali sono collocati i ritratti di Santa Maria Domenica Mazzarello, di Margherita Occhiena, mamma di Don Bosco, di don Rua e di don Rinaldi, di un santo allievo dell'oratorio Besucco Francesco, di Marianna Rua, mamma di don Rua; del pittore Rollini, pittore di Don Bosco ed exallievo dell'oratorio e del teologo Borel, uno dei primi aiuti del nostro santo.

Natale Maffioli

(Servizio fotografico di Guerino Pera)

GUARDARE ALLE QUALITÀ

IL DOCTOR J.

di Jean-François Meurs

«Caro dottor J., ho letto con una certa emozione la testimonianza di Vincenzo. Mi sono confrontata con l'omosessualità il giorno in cui mio figlio è venuto a dirmi: "Credo di essere omosessuale!". Per me non era mai stato un problema fino ad allora, perché non c'ero dentro. Uso la parola "problema", perché nella mia testa risuonano le parole "devianza" e "anomalia". Ho subito provato un grande senso di colpa, come tanti genitori in casi del genere. Ho cercato la spiegazione all'interno della coppia e nelle relazioni con i figli; operazione che mi ha distratto dall'essenziale: essere a fianco di mio figlio in un momento difficile, imparare ad accettarlo, non contare su un miracolo per cambiarlo, ma aprirgli delle strade. Ai genitori che si sono confrontati con l'omosessualità, non so dare consigli, parlerei di porte da aprire: guardate le qualità di vostro figlio/a: sono forse meno figli a causa della loro "diversità"? E credete che sia per loro impossibile vivere i valori che gli avete trasmesso? Sono più chiusi rispetto agli altri, al dono di sé, alla vita spirituale, ai valori evangelici? La loro vita è forse totalmente infeconda?

Teresa, Livorno

Cara Teresa,
in effetti, la condizione omosessuale non dovrebbe essere estranea all'amore, che è l'essenza dell'avventura umana. Due film come "***Filadelfia***" o "***Quattro matrimoni e un funerale***" che sono piaciuti ai giovani, lo lasciano intuire. Il primo rivelava agli occhi degli spettatori, a volte sorpresi, la tenerezza, l'aiuto reciproco e la fedeltà di una coppia omosessuale dove uno dei partner, colpito da AIDS, veniva licenziato dal lavoro a causa della sua malattia. Le qualità umane di questa coppia permettevano a un avvocato di evolversi verso una maggiore sensibilità personale, il che si rivelò benefico nei suoi rapporti con la moglie e i figli. "*Quattro matrimoni e un funerale*" raccontava il percorso di un giovane dongiovanni, e di un gruppo di scapoli che hanno giurato di bandire il matrimonio. Non credevano alla fedeltà. Il giorno del funerale di uno di loro, sentendo il discorso dell'amico, il protagonista si rende conto, non senza una punta di gelosia, che questa coppia era affiatata e fedele. Si può sempre imparare, da chiunque, in qualsiasi situazione.



■ **Questi film non presentavano degli eccentrici, dei "pazzi"**, delle caricature di esseri umani che provocano solo il rifiuto, ma degli uomini normali nei quali ci si può, in parte, identificare. I film, ovviamente, non provano niente, ma possono allertare la sensibilità, aiutare ad avere un diverso approccio al problema, a porre domande e aprire possibilità: anche gli omosessuali potrebbero insegnare qualcosa alle coppie eterosessuali, testimoniare, nonostante tutto, una buona qualità di amore. Insomma, può capitare anche che certe coppie omosessuali sappiano sviluppare una qualità relazionale e spirituale che spinge verso l'alto. Una parte di bellezza non è loro rifiutata, non più che agli altri. Lezioni di amore oblativo non si possono mai rifiutare, da qualunque parte provengano. Questo, secondo me, dovrebbe essere il punto di vista dell'educatore.

■ **La realtà è però meno bella.** Certamente non c'è da fare l'elogio dell'omosessualità, contrariamente a quello che una certa moda ha potuto far pensare, affermando che gli omosessuali sono spesso più creativi, moderni e aperti che non gli eterosessuali. Non è giusto mettersi a credere questo. L'omosessualità in sé non ha proprio niente di invidiabile; in più è sovente attraversata dagli incontri casuali, dall'adescamento, dall'instabilità della coppia, dall'infedeltà... Ma questo è spesso colpa delle condizioni in cui sono lasciati, privi del loro entourage familiare, e della stessa famiglia. Non di rado sono costretti a investire il loro potenziale affettivo in maniera distorta. E dunque, signora Teresa, approvo la sua volontà e preoccupazione di tener aperte le porte. Non si tratta di fare come se tutto fosse uguale, sullo stesso piano, o come se tutti i comportamenti umani fossero equivalenti, ma di dare a ciascuno uguali possibilità.

■ **I genitori non condannino i loro figli** a vivere la loro sessualità nei ghetti, costringendoli a trovare soddisfazioni affettive sui luoghi di adescamento, a vivere in un mondo confinato che presto diventa un inferno. Non si ha mai il diritto di costringere chicchessia a condizioni di vita che conducono alla degradazione e alla distruzione. Soprattutto non in nome della morale, o con la scusa di salvaguardare la morale. Il condannare senza appello, il provocare sofferenze, il voler creare ingiustizie non vedo in che modo possa fare onore alla morale. □

STRADE DI POLVERE



di Maria Antonia Chinello

Un manipolo di donne coraggiose opera su frontiere di avanguardia. Le strade dell'isola rossa, al Sud del mondo, sono solcate dai passi delle Figlie di Maria Ausiliatrice incontro ai poveri, ai giovani, alle donne. Compagne di viaggio di un popolo sempre in cammino.

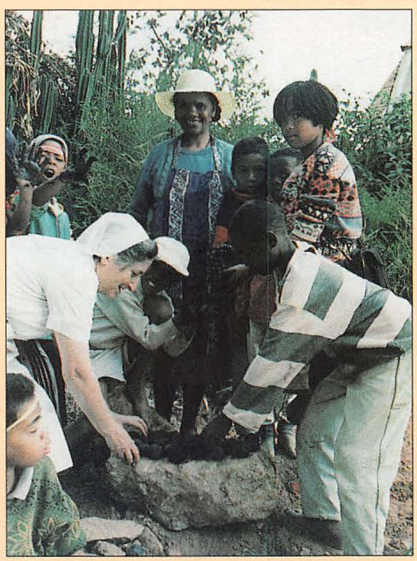
La Toyota arranca a fatica, ma sicura, guidata dalle mani esperte di suor Antonia, missionaria della prima ora, da 17 anni in Madagascar, che conosce le buche "come le proprie tasche". Ogni giorno, lei e le "sorelle", a volte molto prima del sorgere del sole, affrontano la lingua di terra rossa che collega la loro casa con la piccola cappella dei salesiani: 45 minuti, se tutto va bene. "A volte capita che a due chilometri dalla meta bisogna tornare indietro; le piogge rendono impraticabile la via. Altre mattine non si parte nemmeno". È la prima corsa del giorno. Altre ne seguiranno per raggiungere le sei parrocchie affidate all'animazione della sua comunità, formata da tre suore oltre lei: Krystyna, Saveria e Soanivo.

Manazary è un villaggio di circa 3 mila abitanti sulla sommità del monte, poco distante dalla cima conosciuta come "l'ombelico del Madagascar". Un orizzonte ampio. A perdita d'occhio si contano le colline, e campi coltivati rincorrono le distese delle risaie. Risorse che non bastano alla fame dei bambini che sbucano dalle povere case di fango, al rumore del motore della Toyota.

IL PRODIGIO DELLA LUCE

"Quando siamo arrivate qui, nel 1994, la gente ha saputo che cos'era la luce elettrica. I primi giorni si affacciavano curiosi alle nostre finestre per scoprire il 'prodigio'. Mai visto niente di simile prima". Siamo attorno al tavolo, il ticchettio della pioggia ci fa compagnia, e i ricordi si snodano mentre le fotografie passano di mano in mano. Ecco la prima domenica di oratorio. Anche qui, come in altre case del Madagascar, le "suore che giocano" fungono da calamita per i bambini. Dal gioco, alla catechesi, all'alfabetizzazione! E la casa delle suore diventa la casa di tutti. Le mamme incominciano a fidarsi di quelle donne vestite di bianco.

Poi, tre anni fa, la scuola. Nella Repubblica Democratica del Madagascar, l'istruzione non è obbligatoria. La sorpresa è grande. Ma altrettanto grande e coraggiosa è la decisione delle suore di avviare qui, quasi alla fine del mondo, una scuola elementare che sia centro di cultura per innalzare il livello del villaggio. "Nelle scuole pubbliche e private del paese – spiega suor Saveria – le classi possono anche raggiungere 50, 70, 90 allievi, e più. Noi abbiamo tenuto duro, e ne accogliamo al massimo 30 per classe. All'inizio alcuni genitori hanno fatto resistenza. Ma ora capiscono, colgono la 'qualità' dell'insegnamento, e sono orgogliosi che i loro figli frequentino la nostra scuola". Una caparra sull'educazione e sul domani che si gioca anche negli incontri e nelle visite alle famiglie. Suor Soanivo, malgascia, è accolta con saluti di gioia. Una carezza ai bambini, uno scambio veloce di battute con le giovani intente a "batte-



Suor Marie Terese e Madame Cecile a Ivato.



La missione delle FMA a Manazary.



Bambini dell'oratorio di Manazary.



Suor Julienne con un gruppo di animatori di Betafo.

re" la farina, la sosta presso un'anziana che ha accolto come figlie due orfane, il dialogo con un papà alle prese con la costruzione della casa. Storie di tenerezza e di solidarietà silenziosa.

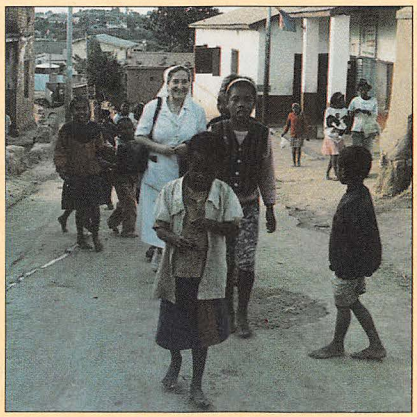
L'ORATORIO DI AMBATOLAMPY

È giorno di festa all'oratorio di Ambatolampy, uno dei quartieri cintura di Antananarivo, la capitale dell'isola rossa. Casupole di latta, legno, mattoni si stringono, cercando di strappare alla vista scampoli di cielo. I viottoli di terra rossa segnano la geografia della fatica e della sopravvivenza della gente che, seduta a terra, vende le poche cose che possiede. Suor Marie Terese Añaños è di casa. È tra le ultime arrivate come missionaria qui, dopo anni di servizio in Africa Ovest. Non parla ancora correttamente la lingua, ma quanto sa basta per stringere amicizia con i bambini e le mamme. Incontriamo Cecile, una donna non più giovane, che negli anni della pensione ha deciso di dedicarsi allo sviluppo e alla promozione dei più poveri. Con l'aiuto di organizzazioni straniere, ha avviato progetti e ottenuto che si aprisse una scuola di alfabetizzazione nel quartiere.

Ma non le bastava. L'incontro con suor Maria Teresa e con tre coppie di giovani sposi ha fatto nascere l'oratorio, che ha occupato via via spazi privati come la casa di Roxane e Michelle, la scuola pubblica, la parrocchia e la casa della municipalità. Laboratori di cucina e pasticceria, di attività manuali, taglio e cucito, dattilografia e alfabetizzazione impegnano i pomeriggi di vacanza dei bambini e dei preadolescenti.

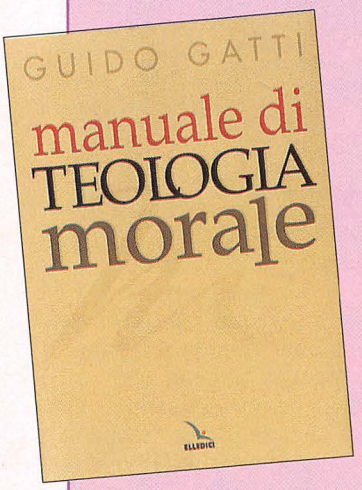
LA SCOMMESSA DI BETAFO

Le note della piccola orchestrina si perdono nei campi che circondano il centro della cittadina di Betafo. Qui hanno sede la parrocchia, l'oratorio dei salesiani, la scuola e l'internato delle FMA. Oggi si conclude l'oratorio estivo: quattro settimane di animazione comune tra suore e sacerdoti, coadiuvati da un gruppo di vivaci animatori e animatrici per circa trecento ragazzi e ragazze. "Abbiamo vinto la scommessa di strapparli, almeno per un mese, al duro lavoro dei campi, cui li costringe la famiglia per arginare lo spettro della fame e della povertà – racconta suor Valérine, la coordinatrice –. Quest'anno le piogge sono state abbondanti e purtroppo gran parte del raccolto è andato perduto". La gente vive vendendo i raccolti della campagna. Fin dalle prime luci dell'alba, il popolo malgascio cammina da un mercato all'altro. Di valle in valle. Non importa con quale tempo. Tutti in viaggio: grandi e piccoli, donne e uomini. Ognuno con il suo fardello sulle spalle, in testa, al braccio.



Suor Marie Terese nelle strade del quartiere Ambatolampy.

Qui l'educazione è scelta controcorrente. Decidere di mandare un figlio o una figlia a scuola significa investire tempo e denaro, per risultati che non sono immediatamente convertibili in pane da mangiare. Bisogna anche fare i conti con le distanze. "Per venire incontro alle esigenze di chi abita nei villaggi più interni, abbiamo aperto un internato – dice suor Teresa Leonik –. Le giovani condividono con noi tanti momenti della giornata, oltre la scuola. Cerchiamo di ricreare quell'ambiente di famiglia che le fa sentire accolte così come sono. Ci sono anche le più piccole, quelle che frequentano la scuola elementare". Oltre all'istruzione di base, a Betafo è aperta anche una scuola professionale, che si sta ponendo come trampolino di lancio perché le giovani, una volta tornate nel loro ambiente, possano esercitare ciò che hanno appreso. C'è allora la continua ricerca per verificare la domanda di lavoro del mercato. Le suore – Marjeta, Norma, Nunziatina, Teresa e Valérine – sanno che la missione ha i tempi lunghi. □



MANUALE DI TEOLOGIA MORALE
di Guido Gatti
ELLEDICI,
Leumann (TO) 2001
pp. 472

Dopo un approfondimento dei fondamenti psicologici e teologici, l'esperienza morale del cristiano viene analizzata nelle tematiche dell'etica del vissuto religioso, della comunicazione, della cultura, della vita fisica, della morale sociale ed economica, della morale sessuale e matrimoniale. In una cultura in trasformazione, in cui si afferma sempre di più il principio del soggettivismo nelle scelte della vita quotidiana, diventa fondamentale per tanti cristiani un serio punto di riferimento oggettivo. L'autore, un esperto, offre una sintesi aggiornata che può essere utile non solo agli specialisti, ma anche ai laici che vogliono avere punti fermi per la loro vita di fede, illuminata dalla legge di Dio.

È VERA ECONOMIA?

ECONOMIA DI CARTA
Il gioco d'azzardo dei mercati finanziari
a cura di Mani Tese
Monti, Saronno (VA) 2001
pp. 128

Mani Tese è un organismo di cooperazione internazionale che favorisce rapporti tra i popoli, fondati sulla giustizia, sulla solidarietà e sul rispetto delle diversità. Come tale, invita a riflettere sugli effetti degli attuali mercati finanziari, che – liberalizzati – hanno portato a una fortissima crescita dell'economia finanziaria rispetto a quella reale. Ogni giorno sui mercati dei cambi vengono scambiati 1800 miliardi di dollari, di cui più del 95% è collegato ad attività di natura speculativa.



Questo genera un forte clima di incertezza economica e di instabilità. È urgente, perciò, introdurre meccanismi di controllo per eliminare la speculazione, promuovere la crescita e la stabilità economica, distribuire in maniera più equa il gettito fiscale.

UNA FAMIGLIA PER TUTTI

UN FIGLIO ALL'ALTRO CAPO DEL MONDO
L'adozione a distanza in Italia
di Giuseppe Caffulli
Monti, Saronno (VA) 2000
pp. 188

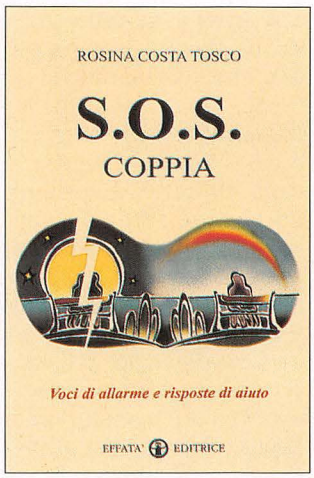


L'autore guida il lettore in un viaggio ideale alla scoperta della forma di aiuto al Sud del mondo più diffusa in Italia. Dopo aver dato uno sguardo alla storia del sostegno a distanza, presenta alcuni casi che dimostrano quanto variegato e vivace sia il fenomeno. Il messaggio che traspare, soprattutto dalle testimonianze, è che gli "adottanti" non compiono una semplice elemosina, ma un vero atto di giustizia che modifica il proprio stile di vita. Il testo è arricchito da una serie di documenti che ne precisano la natura anche giuridica; nonché da un vademecum degli enti che si occupano di adozioni a distanza nel nostro Paese. L'azione a distanza è un gesto d'amore grande, perché permette di aiutare senza chiedere nulla in cambio.

CRISI MATRIMONIALI

S.O.S. COPPIA
Voci di allarme e risposte di aiuto
di Rosina Costa Tosco
Effatà Editrice,
Cantalupa (TO) 2001
pp. 144

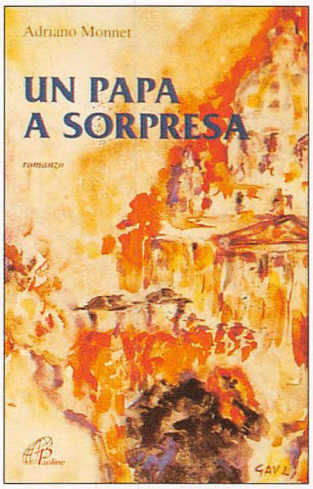
Si tratta di riflessioni che scaturiscono da una corrispondenza epistolare. Le lettere prospettano casi concreti di coppie che presentano veri e propri sintomi di un disagio acuto o cronico, causato da situazioni diverse e particolari, spesso vissute come prive di sbocco. Nella vita di quasi tutte le coppie esistono "sofferenze" più o meno evidenti. Sembra proprio che oggi il matrimonio non realizzi il "... vissero felici e contenti" delle fiabe ma che si avvicendino difficoltà di dialogo e recuperi comunicativi, incomprensioni e chiarimenti, dissonanze e consonanze, alti e bassi, litigi e riconciliazioni... L'autrice è stata interpellata da molte coppie in difficoltà: ne ha accolto i segnali di allarme, le grida di aiuto, le richieste di consiglio.



TRA FANTASIA E REALTÀ

UN PAPA A SORPRESA
Romanzo
di Adriano Monnet
Paoline, Milano 2001
pp. 458

Come si fa un papa? Come si vive da papa? L'autore di questo romanzo non si discosta molto dalla storia. Anzi dà l'impressione di inventarne profeticamente un esempio attuale, molto vicino ai problemi del mondo. Il papa è un uomo come tanti; che nasce in una famiglia comune, che è sereno e allegro, ma non per questo si fa meno attento alle esigenze del prossimo. Svolge con coraggio l'inattesa e straordinaria missione sapendo di essere considerato, da oltre un miliardo di persone, legittimo legame tra terra e cielo.



Per essere maestro di verità, affronta l'ostilità di chi gli è vicino, la velenosa attenzione dei mass-media, l'odio delle multinazionali mantenendosi fedele alla Parola della salvezza. Alla fine...

DISABILITÀ E VITA CRISTIANA

IN CAMMINO VERSO LA LUCE
di Nino Baglieri,
ELLEDICI,
Leumann (TO) 2001
pp. 144



È la storia di un disabile. Chi vive nella disabilità può realizzare pienamente se stesso. Un incidente sul lavoro può portare alla disperazione e all'isolamento, ma grazie alle cure premurose dei familiari e al sostegno spirituale di adulti e giovani di varie realtà ecclesiali, si può riscoprire il senso della vita e prendere sempre più coscienza di avere una missione da compiere: testimoniare Cristo crocifisso e risorto a tutti, in particolare ai fratelli che soffrono. Si descrive qui una rinascita spirituale che fa realizzare cose straordinarie: imparare a disegnare e a scrivere con la bocca, a comporre i numeri telefonici grazie a un'asticella, a utilizzare il computer... avendo di mira un solo scopo: mettersi in comunicazione.

PROVA FIDANZAMENTO

IN CAMMINO VERSO L'AMORE
SCOPRI IL TUO FIDANZAMENTO
Nella preghiera, un percorso di riflessione per i fidanzati
di Michele Giura,
pp. 128

GUIDA per chi anima gli incontri di preparazione al matrimonio
pp. 256

Effatà Editrice,
Cantalupa (TO) 2001

Un valido strumento per i fidanzati nel loro cammino di preparazione al matrimonio: avvicina la coppia alla preghiera, alla riflessione sulla Parola di Dio; fa conoscere l'insegnamento della Chiesa sull'amore e sulla famiglia; favorisce la coesione dei partecipanti agli incontri di riflessione e di preghiera; offre momenti per una crescita personale. La guida al testo aiuta a interiorizzarne il percorso. L'opera si pone a metà strada tra il divulgativo e lo scientifico e sottolinea gli aspetti umani, biblici, teologici, spirituali della relazione coniugale. Nasce dall'esigenza di formare quanti operano nel settore della pastorale familiare.





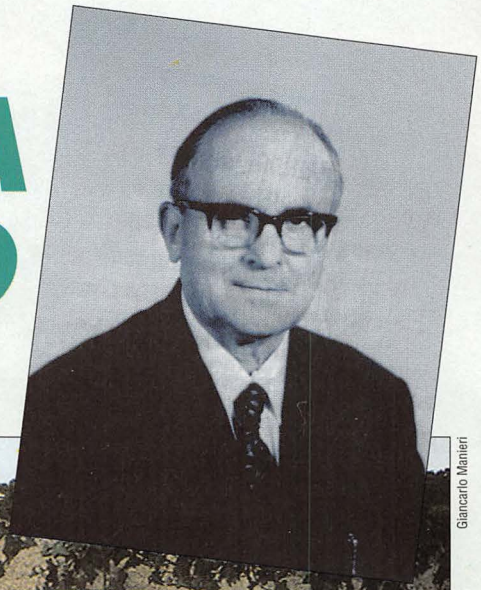
ELLEDICI IL CAPITELLO ED. PICCOLI: Tre editrici per un prodotto!

La collaborazione di tre editrici ha fatto nascere il Cd-Rom "Alla scoperta del Cristianesimo", per avvicinare il bambini alle radici e alla storia della religione fondata da Gesù. Si fa strada in modo sempre più vistoso e accattivante un modo nuovo di fare catechesi e di raccontare Gesù. Il computer, che i bimbi di oggi maneggiano con la disinvoltura con cui noi un tempo maneggiavamo la penna, fornirà loro in maniera più vivace e in modalità interattiva, anche ricorrendo al gioco, indicazioni preziose sul popolo di Gesù, sulla sua vita e morte, sulla Chiesa da Lui fondata. Un prodotto da sfruttare al meglio dai catechisti, educatori, maestri, parroci e, perché no, dalle famiglie.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

UNA PIAZZETTA SUL LAGO

di Marta Rossi



Paolo Mocchetti, un uomo di quelli che non si dimenticano facilmente. Ha meritato che gli fosse intitolata una piazza a Genzano di Roma, dove ha "lavorato" di più come animatore di giovani, fondatore dello scoutismo genzanese, uomo tutto dedito al servizio dei ragazzi.



Giancarlo Manieri

La targa sulla piazza.

Chi vuol godersi un angolo delizioso dei Colli Albani è sufficiente che si porti nella isolata piazzetta *Paolo Mocchetti*, a Genzano. È un balconcino che si apre su uno dei laghetti più graziosi e famosi d'Italia, un chilometro e mezzo quadrato di incomparabile bellezza. La piazza è poco più che un fazzoletto. Delimitata a nord da un muro per un tratto conquistato dall'edera, e da una tettoietta che forma un'edicola; a sud il muretto è sovrastato dal verde di piante d'alloro e alti carrubi selvatici. Olmi, pini, castagni, querce vestono il panorama. La ringhiera, un po' malridotta in verità, è a Est: ti affacci e il lago, laggiù, è un occhio spalancato che ti fissa calmo e sembra invitarti a contemplare la verde maestà delle colline, interrotta, di fronte, dal dirupo di Nemi e, nell'estrema destra, da Genzano: una visione che arriva dritta al cuore. Forse è per questa serenità romantica che, soprattutto all'imbrunire, il piccolo e un po' abbandonato belvedere ospita le effusioni di qualche coppietta, proprio sotto gli occhi della Madonnina Ausiliatrice che, protetta dalla piccola tettoia e incorniciata da una finta nicchia, vigila sulle vicende del giorno, e non disdegna le firme degli innamorati sul muro che la ospita.

Piazza Mocchetti! "*Carneade! Chi era costui?*". Uno che ha lasciato il segno. Non solo sulla lapide che qui lo ricorda, ma soprattutto nel cuore dei suoi tanti exallievi, e nelle opere realizzate che continuano a prosperare.



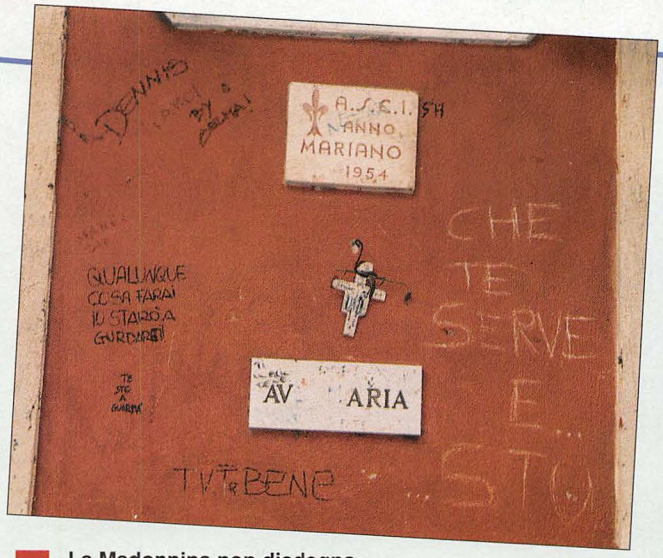
Giancarlo Manieri

Laggiù, il lago è un occhio spalancato che ti fissa...



Giancarlo Manieri

L'edicola di Maria Ausiliatrice in Piazza Mocchetti.



La Madonnina non disdegna la firma degli innamorati...



Gli scout all'inaugurazione della piazza Paolo Mocchetti.

UNA BIOGRAFIA SEMPLICE

Nato in un paesino della provincia di Perugia il 27 ottobre 1910 da una famiglia di agricoltori, Paolo Mocchetti è stato uno dei tanti coadiutori della famiglia salesiana, ovvero quei laici che hanno scelto di vivere a servizio del Signore, seguendo Don Bosco, senza divenire sacerdoti. Dopo i voti religiosi nel 1927, trascorse qualche anno tra Gualdo Tadino, Roma San Tarcisio e Lanuvio, con le mansioni di provveditore e assistente all'oratorio. Conseguiti il diploma di agraria e l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, venne trasferito a Genzano, dove rimase ininterrottamente per ventidue anni, fino al 1964. Un gran numero di exallievi lo ricordano per la dinamicità, la capacità di accoglienza, le doti di organizzatore soprattutto nel settore giovanile al quale, da buon salesiano, rivolgeva tutte le sue forze e le sue attenzioni.

Iniziò con l'organizzazione del piccolo clero che voleva ineccepibile nel servizio dell'altare, poi fu la volta della filodrammatica dei piccoli: bisognava vederli recitare i suoi ragazzetti: quanto sussiego, quanta serietà, e quanta allegria! Lui non li mollava mai: spronava, incoraggiava, raddrizzava, rimediava come un padre, solerte e attento a ogni necessità. Quindi inventò la "*Cynthianum*", la polisportiva per i giovanissimi, e si dedicò con passione e scrupolo alla preparazione atletica dei ragazzi, senza però mai dimenticare la loro anima! Gli affidarono anche il cinema, ed egli cominciò a curare con attenzione pedagogica la qualità delle pellicole, perché fossero formative: sapeva di essere un educatore, non il gestore di una sala di divertimento.

GLI SCOUT ALL'ORATORIO

Ma il suo capolavoro, per il quale è ricordato e benedetto, è stata la travagliata fondazione dello scoutismo genzanese. C'era un gruppo di oratoriani infatuato di Baden Powell e del movimento da lui fondato. Leggevano i libri scout come fossero romanzi... e sognavano di sfilare in fazzolettone e uniforme per le vie di Genzano. Provarono a parlarne col direttore dell'oratorio. Il suo no suonava senza appello... E loro, che si consideravano ormai un po' scout, si ritrovavano al "belvedere", a contemplare malinconicamente il lago, sognando a occhi aperti guidoni, brevetti, distintivi, urli di squadriglia, e soprattutto qualche santo in paradiso che convincesse il direttore dell'oratorio. Il santo ce l'avevano a disposizione proprio lì. Il signor Paolo prese a cuore il loro desiderio, da vero figlio di Don Bosco cominciò ad amare quello che loro amavano e garantì per loro: li avrebbe seguiti, educati, in qualche modo diretti... E ottenne quanto chiedeva. Così gli scout fecero il loro ingresso all'oratorio salesiano. Correva l'anno 1946. Da grande lavoratore qual era, sudò tutta una notte per mettere in piedi la prima sede scout della città! il gruppo scout, oggi "Genzano 2", ha ancora quel locale che, manco a dirlo, è intitolato a Mocchetti, così come il "belvedere" che fu, si può dire, la prima sede "*extra moenia!*".

All'"operazione scout" aggiunse un tocco di colore: invece del lupetto di legno infilato sull'alpestok, procurò un lupo vero, che fu la mascotte del gruppo per diversi anni. E fece di più: convinse il direttore dell'oratorio a fare l'A.E. dei suoi ragazzi. Lui ne divenne il nume tutelare, il garante, il provveditore, il cripto/capo che teneva saldamente le redini in mano e faceva in modo che tutto filasse liscio: pensava ai campi, alle divise, ai trasporti, al materiale... non faceva mancare niente. Ma compariva poco, perché non voleva scavalcare in nulla il direttore dell'oratorio.

IL SUO CARISMA

Il suo carisma e il suo carattere persuasivo accompagnarono i cento scout, come tutti gli altri oratoriani fino a quando nel 1964 fu spostato a Frascati, come insegnante di educazione fisica. Qui divenne famoso per gli addobbi in occasione delle feste parrocchiali. Ma si rivelò anche un ottimo propagandista, impegnandosi con eccellenti risultati nella diffusione della buona stampa. Così divenne anche un tifoso del "Bollettino Salesiano" che offriva a tutti, decantandone i pregi! Insomma, ogni tanto il signor Paolo metteva in mostra una dote in più... Chissà quante ancora ne aveva in serbo! Sempre a Frascati, istituì il club degli "Amici Missioni Don Bosco" con lo slogan *Aggiungi un posto a tavola*. Mensilmente, in una tabella esposta in Chiesa, rendeva conto delle offerte ricevute e del loro inoltro. La sensibilità verso le missioni lo accompagnò fino alla fine quando, entrando nell'ospedale dove sarebbe morto, diceva al direttore che lo assisteva: "per il mio funerale non voglio fiori, i soldi risparmiati mandateli alle missioni". □

di Bruno Ferrero

I REGALI SEGNO D'AMORE?

La fiaba "vera" dei bacini. L'amore è fatto di piccole cose. La gratuità è essenziale perché ci sia amore. La persona è insostituibile. Nessun regalo può comprarla. Il dono di sé.

La bambina stava preparando un suo pacco di Natale. Avvolgeva una scatola di costosissima carta dorata. Con la lingua fra i denti, impiegava una quantità sproporzionata di carta e "Che cosa fai?" la rimproverò aspramente il padre. "Stai sprecando tutta la carta! Hai idea di quanto costa?". La bambina con gli occhi pieni di lacrime si rifugiò in un angolo stringendo al cuore la sua scatola. La sera della vigilia di Natale, con i suoi passettini da uccellino, si avvicinò al papà ancora seduto a tavola e gli porse la scatola avvolta di preziosa carta da regalo: "È per te, papi", mormorò. Il padre s'intenerì. Forse era stato troppo duro. Dopo tutto quel dono era per lui. Sciolse lentamente il nastro, sgrovigliò con pazienza la carta dorata e aprì pian piano la scatola. Era vuota! La sorpresa sgradita riacutizzò la sua irritazione ed esplose: "E tu hai sprecato tutta questa carta e tutto questo nastro per avvolgere una scatola vuota!?". Mentre le lacrime tornavano a far capolino nei suoi grandi occhi, la bambina disse: "Ma non è vuota, papà! Ci ho messo dentro un milione di bacini!". Per questo oggi, c'è un uomo che in ufficio tiene sulla scrivania una scatola da scarpe. "Ma è vuota" dicono tutti. "No. È piena dell'amore della mia bambina" risponde lui.



Chiara Fantini

■ **L'amore esige dei segni concreti, fisici, visibili.** I doni sono un segno visibile dell'amore. Quasi tutto ciò che è stato scritto sull'amore indica che il punto principale di questo sentimento è nel dare. Per alcuni fare e ricevere dei regali, segni visibili dell'affetto, è il migliore modo per dimostrare che si ama. Un dono è qualcosa che si può tenere in mano dicendo: "Mi vuole bene", oppure: "Mi ha pensato". Non importa il suo reale valore. Le mamme ricordano i momenti quando i figli regalavano loro dei fiori. Esse si sentivano amate, anche se erano fiori banali. I bambini sono soliti fare dei piccoli regali ai loro genitori e ciò dimostra che il dare dei doni è importante per chi ama.

I regali non devono essere necessariamente costosi e dati ogni settimana; il loro valore non ha niente a che vedere con il costo, ma molto con l'amore. I doni possono essere di ogni tipo, colore e dimensione. Possono essere acquistati, trovati o fatti. Il marito che raccoglie sul bordo della strada un fiore da regalare a sua moglie compie un atto di amore, tranne se la moglie è allergica ai pollini. Chi ha la possibilità, può acquistare un biglietto di auguri da cinque euro, mentre chi non ha il denaro può realizzarlo, prendendo un foglio di carta, ritagliandolo a forma di cuore e scrivendo *Ti amo*. Più sono una "sorpresa", più sono graditi. Tuttavia il rito del donare è complesso. In questo rito si incrociano linguaggi diversi: quello del dare e del chiedere, del donare e del ricevere.

■ **Troppo spesso l'oggetto diventa la soluzione più semplice**, ubbidisce a una richiesta inconscia di bilanciare un rapporto tra persone che si avverte squilibrato. Un dono per essere tale dovrebbe essere totalmente gratuito. Troppe volte, invece, maschera una necessità ricattatoria: non è gratuito, richiede qualche altra cosa in cambio. Lo fa notare anche Gesù: "Se date a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto...".

La storia comincia subito male. Il bambino, ci dicono gli esperti, viene accompagnato nel suo cammino da un oggetto d'amore (la figura materna) e da un oggetto-sostituto (l'oggetto transizionale, il succhiotto o qualcos'altro). Se la presenza della figura materna è scarsa, il bambino concentra la sua attenzione sugli oggetti inanimati per sostituire la madre, e comincia a "mettere" dentro a questi oggetti tutto il Bene che non riesce più a trovare

di Marianna Pacucci

nel volto umano. Gli oggetti non sono più per lui un sostituto occasionale della madre, ma diventano "la madre". L'oggetto diventa per lui più importante della persona.

■ **Purtroppo anche i genitori si abituano a farsi sostituire da "cose".** Se i ragazzi crescono vedendo ogni richiesta affettiva soddisfatta attraverso il dono di un oggetto, saranno portati a idolatrare gli oggetti a scapito delle relazioni. **I regali rischiano di diventare pedine di scambio** necessarie all'adulto per lenire i propri sensi i colpa. Se un genitore, con un po' di coraggio, invece di comperare un oggetto costruisse alternative che implicano la propria diretta disponibilità, si accorgerebbe che molte volte la richiesta di un dono altro non è che la richiesta di una presenza affettiva. La ripetuta richiesta *Papà, ricordati del motorino* può semplicemente essere un'invocazione: "Papà, ricordati di me!". Il regalo è dunque spesso la forma più semplice ed efficace per tacitare questa richiesta. I doni, spesso, si fanno proprio perché non richiedono molto, solo i soldi. Nella nostra cultura il linguaggio del dono rischia dunque di ridursi a scambio, a baratto tra oggetti e rassicurazioni. Genitori e figli perdono la possibilità di parlarsi, intendersi, comprendersi. Resta solo uno scambio meccanico. Resta, alla fine, solo un po' più di solitudine, impacchettata con un nastro d'argento.

■ **C'è un dono che è il migliore segno di amore che esista. È il dono di sé, il dono del tempo, della presenza.** Essere presenti con il cuore e fisicamente, quando il coniuge e i figli hanno bisogno di affetto, è il più bel dono che si possa fare. Un marito un giorno mi raccontò che per i funerali della madre il datore di lavoro di sua moglie le aveva concesso solo due ore di permesso. Sua moglie gli disse: "Mio marito ha bisogno di me per più di due ore, oggi non verrò in ufficio". "Attenta, potrebbe essere licenziata". "Mio marito è più importante del lavoro". Così lei restò tutto il giorno con lui. Per fortuna non perse il lavoro, ma quel marito non ha mai dimenticato il dono della vicinanza di sua moglie, in quel giorno. □

PER ASSAPORARE LA FESTA E DIRE "TI VOGLIO BENE"



La "temperatura" in occasione delle grandi feste. Un regalo può essere una cosa importate, che fa bene alle relazioni. L'effetto sorpresa, la gratuità, l'originalità, ecc. Servono i regali costosi?

La "temperatura" familiare non presenta, in genere, bruschi rialzi in occasione delle grandi feste (natale, compleanni, promozioni...). Non abbiamo, dunque, grossi problemi quando dobbiamo mediare l'esigenza di possedere le cose, il piacere di usarle, con la disponibilità a circoscrivere i desideri e i bisogni personali in ragione di altre necessità o come antidoto allo spreco.
Pur rispettando quest'orientamento educativo di fondo, riteniamo che l'esperienza di dare o ricevere un dono resta qualcosa di speciale, un gesto che fa bene alle relazioni familiari e le arricchisce di maggiore affetto, soprattutto se non si riduce ad un rituale sociale ritmato dall'esterno, ma rispetta un impulso che nasce dall'interiorità di ciascuno di noi. Per questo, in casa abbiamo privilegiato alcune scelte particolari, usando un codice non scritto ma profondamente condiviso.

■ **La prima regola è quella di scambiare regali** non solo in occasioni canoniche, ma gustando l'"effetto sorpresa". Non c'è niente di più bello di vedere spuntare dal nulla qualcosa quando meno uno se l'aspetta. È un modo per dire che la quotidianità può indossare gli abiti della festa senza chiedere particolari autorizzazioni. La seconda impegna ciascuno di noi ad essere protagonista nel dare e nel ricevere, senza che la reciprocità possa, però, dare adito a contrattazioni. La gratuità, il non aspettarsi nulla in cambio devono essere sempre evidenti e portare ad un atteggiamento di sincera riconoscenza, indipendentemente dal valore dell'oggetto che si è donato. Vietatissimo anche fare confronti con il regalo ricevuto dal compagno di classe o dall'amica del cuore: un regalo non vale più di un altro solo perché è più costoso o maggiormente gettonato dalle mode del momento.

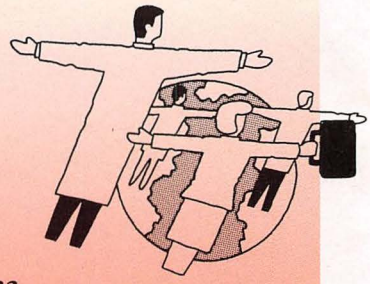
■ **È importante anche la disponibilità a regalare** qualcosa di originale, che sia stato ideato e possibilmente anche costruito con le proprie risorse di fantasia, di tempo, di denaro. Non importa se certi manufatti sono orripilanti nel gusto

o nella realizzazione: risultano comunque più espressivi degli oggetti confezionati in serie e onnipresenti in tutti i mercati e supermercati. Anche i figli hanno imparato ad usare grande carità verso certe mie creazioni culinarie malriuscite, perché sanno che le ho preparate comunque con il cuore e con grande fatica, dribblando fra telefono, computer e riunioni di vario tipo. Quarta regola: cercare, se è possibile, di puntare su doni condivisibili, da godere insieme. Quando Alessandra e Claudio erano piccoli, i giochi da tavolo erano puntualmente preferiti a quelli che comportavano un uso individuale e inevitabili contese sul possesso e sull'utilizzo. Ora che sono più grandi, può essere molto gradevole regalarci il piacere di una gita insieme o una rimpatriata serale al cinema, anche perché è sempre ben apprezzata la possibilità di vivere un'avventura nuova.

■ **Infine, la norma più importante** che è stata anche la più difficile da approvare e applicare: mai fare regali come ricompensa a una "prestazione"; suona come un ricatto. I figli hanno protestato vivacemente riferendo che gli amici sono regolarmente "retribuiti" con regali costosi quando hanno buoni voti a scuola, ma noi siamo stati sempre inflessibili: ci sta bene festeggiare tutti insieme la fine dell'anno scolastico con qualcosa di piacevole, ma non è possibile retribuire un dovere assolto in modo più o meno scrupoloso. Anche perché il profitto scolastico dei nostri ragazzi ci porterebbe alla rovina economica, se tentassimo di quantificare il costo di un regalo a seconda delle valutazioni nelle varie materie.
Piccolo test di verifica per confermare l'idea che un dono non può avere effetto retributivo: offrire un gesto di attenzione (un "regalino-ino-ino", o anche l'offerta di una pietanza particolarmente gradita) proprio quando i figli lo meritano di meno. È il momento migliore perché sia chiaro che un regalo deve comunicare un'idea semplice e fondamentale: ti voglio bene sempre e comunque. □

FAMIGLIA SALESIANA

di Corrado Bettiga



L'Associazione è formata da donne laiche impegnate nella comunità cristiana e cristiane nella società civile, e costituisce nella Chiesa un'Associazione Privata di Fedeli, riconosciuta il 13/5/1968.

LAS DAMAS SALESIANAS

□ **Il fondatore, il salesiano don Miguel Gonzales**, aveva preso atto delle attività sociali che un gruppo di donne stava sviluppando con generosità, decisione e competenza accanto al Tempio Nazionale di Don Bosco in Altamira-Caracas, e le ha invitate a costituirsi "come movimento apostolico di promozione umana e di evangelizzazione...", indirizzandole per sentieri originali che condividono con la Famiglia Salesiana gli elementi comuni di vocazione, missione giovanile e metodo educativo.

□ **Il Rettor Maggiore don Egidio Viganò** nella Lettera di riconoscimento ufficiale di appartenenza alla FS (29/12/1988) dice che la loro presenza come Associazione laicale "manifesta l'ampiezza e la ricchezza di irradiamento del carisma salesiano nella Chiesa e viene ad arricchire in maniera originale tutta la nostra Famiglia". Nell'Associazione si vive la missione salesiana nelle dimensioni della donazione del sacrificio, dello slancio generoso al servizio degli altri. Il nutrimento spirituale è fatto di Eucaristia, di devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco. Le anima un consigliere spirituale salesiano.

□ **Le *Damas Salesianas* amano e cercano** la *salute* fisica, morale e spirituale particolarmente dei bisognosi, attraverso il servizio di dispensari medici, odontologici e farmaceutici. Si sentono missionarie laiche socialmente impegnate, e apostole della Nuova Evangelizzazione, curando parallelamente la formazione umana e cristiana, partendo dai valori di fede, dignità e diritti umani. Il *Volontariato* caratterizza la prestazione personale, l'*organizzazione sul modello di impresa* garantisce la collaborazione capillare e l'efficacia degli interventi attraverso le microimprese.

□ **Operano con sensibilità femminile per l'educazione** e la promozione della donna, attente ad alcuni settori: la promozione delle donne indigene, il ricupero della popolazione femminile in carcere, la riabilitazione della donna emarginata e sfruttata. Il loro è un "Progetto Impresa" di servizio sociale, moderno e salesiano che garantisce i diversi programmi di sviluppo con donne che invece di "donare" "si donano". Sono attualmente più di **3500** appartenenti ai diversi strati sociali, e sono diffuse in **27** Paesi con oltre **140** Centri. Sono strutturate a livello internazionale, nazionale e locale. Si muovono nelle direttrici programmatiche di autocoscienza laicale, autogestione imprenditoriale, autofinanziamento. □

DAMAS SALESIANAS con il fondatore (seduto) padre Miguel González.



ANS

LAETARE ET BENEFACERE...









Non chiamate divertimento una giornata che lasci rimorsi nel cuore
(Don Bosco MB II, 31)

Iniziamo una serie di articoli dedicati al Sistema Preventivo, che guadagna sempre più credito presso ogni genere di istituzione educativa. Del resto questo 2002 potremmo definirlo anno salesiano: esso vedrà, infatti, la beatificazione di altri membri della Famiglia Salesiana, la celebrazione del XXV Capitolo Generale SDB, e quella del XXI Capitolo Generale FMA.

DISCOLI, DISSIPATI E BUONI

di Francesco Casella

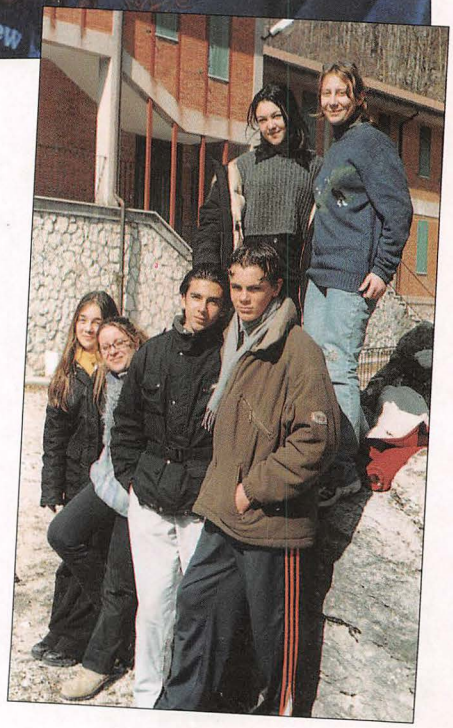


Il Sistema Preventivo è il fiore all'occhiello della pedagogia salesiana, oggi sistematizzato, studiato, analizzato, schedato e, soprattutto, sempre più diffuso. Don Bosco ci ha creduto fino in fondo, non tanto alla sua stesura teorica, quanto alla sua applicazione pratica.

La proposta educativa di Don Bosco, ben prima dello scritto *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù* (1877), si era sviluppata nei decenni precedenti, con le sue caratteristiche assistenziali, pedagogiche e sociali, attraverso la sua riflessione e la prassi educativa con i giovani.

I primi incontri con i giovani a Torino, l'Oratorio, l'ospizio, le sue attività di pubblicista, i regolamenti per interni ed esterni, i cenni storici relativi ai primi oratori e alla congregazione, le biografie giovanili (Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco, Valentino), le direttive date ai direttori di opere costituiscono nell'insieme tappe progressive della sua riflessione pedagogica[1]. È significativo ciò che Don Bosco scrive nel 1862 in *Cenni storici intorno all'Oratorio di S. Francesco di Sales*:

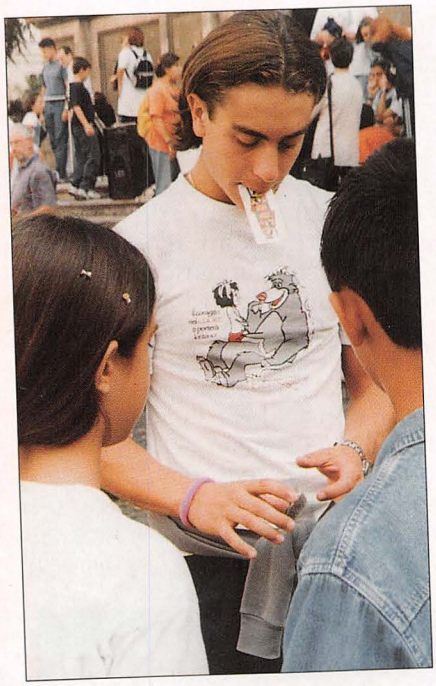
"Per conoscere i risultati ottenuti da queste scuole, dagli Oratori e dalla casa detta Oratorio S. Francesco di Sales bisogna dividere in tre classi gli allievi: ***discoli***, ***dissipati*** *e* ***buoni****. I buoni si conservano e progrediscono nel bene in modo meraviglioso. I dissipati, cioè quelli già abituati a girovagare, poco a lavorare, si riducono anche a buona riuscita coll'arte, coll'assistenza, coll'istruzione e coll'occupazione. I discoli poi danno molto da fare; se si può ad essi far rendere un po' di gusto al lavoro, per lo più sono guadagnati. Coi mezzi accennati si poterono ottenere alcuni risultati che si possono esprimere così: 1° che non diventano peggiori; 2° molti si riducono a far senno, quindi a guadagnarsi il pane onestamente; 3° quelli stessi che sotto la vigilanza parevano insensibili, col tempo si fanno, se non in tutto almeno in qualche parte, più arrendevoli"*[2].




Giancarlo Manieri

ELABORAZIONE PROGRESSIVA...

Man mano che l'azione educativa di Don Bosco si ampliava, cresceva per lui la necessità di adeguamento, di regolamentazione, di animazione. La fondazione della Congregazione Salesiana portò i primi religiosi, educati e plasmati da Don Bosco, ad essere dei coprotagonisti nell'azione educativa e assistenziale attraverso la condivisione della vita e del lavoro, dell'ascolto e della consultazione. Il coinvolgimento di azione e riflessione crebbe con il dilatarsi del numero dei collaboratori, delle istituzioni e con il conseguente moltiplicarsi degli incontri, dei dibattiti e delle deliberazioni nelle assemblee decisionali o consultive. Da tutto ciò deriva che la progressiva elaborazione di esperienze e di formule riflesse è insieme personale e istituzionale, individuale e comunitaria. Ed è proprio in questa tradizione "storico-vitale" che possono trovare posto scritti non redatti immediatamente da Don Bosco, ma da lui voluti o ispirati in unità con un'esperienza comune, come per esempio la lettera del 10 maggio 1884[3].



... TANTE APPLICAZIONI

È importante rilevare, poi, che l'intento pedagogico di Don Bosco si è tradotto in molteplici applicazioni che hanno richiesto metodologie diverse corrispondenti alla varietà delle iniziative: oratorio, associazione, cultura popolare, ospizio, seminario ecclesiastico, collegio, comunità dei religiosi educatori. A fondamento di tutta questa realtà vi è una costante attenzione alla dimensione assistenziale, sociale, "politica" che, già presente nei primi trent'anni di attività di Don Bosco, si fa notevolmente insistente sia negli scritti che nelle parole negli anni '70 e '80 dell'Ottocento, e in particolare con la nascita nel 1877 del ***Bollettino Salesiano***[4]. Nel 1883 diceva ai cooperatori di Torino:

"Lavorate intorno alla buona educazione della gioventù, di quella specialmente più povera e abbandonata, che è in maggior numero, e voi riuscirete agevolmente a dare gloria a Dio, a procurare il bene della Religione, a salvare molte anime e a cooperare efficacemente alla riforma, al benessere della civile società; imperocché la ragione, la Religione, la storia, l'esperienza dimostrano che la società religiosa e civile sarà buona o cattiva, secondo che buona o cattiva è la gioventù"[5].

Fin dall'inizio l'opera di Don Bosco è conosciuta e apprezzata da quanti sono sensibili all'assistenza dei giovani poveri e abbandonati e non solo in Italia, ma anche in Europa e in America[6]. *(continua)*

[1] P. BRAIDO, *Don Bosco Educatore*, p. 6.

[2] Giovanni BOSCO, *Cenni storici intorno all'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in P. BRAIDO, *Don Bosco educatore*, pp. 148-149; è interessante, tuttavia, consultare tutto lo studio critico, pp. 93-151.

[3] P. BRAIDO, *Don Bosco educatore*, pp. 8-9; per l'edizione critica della lettera da Roma, cfr. pp. 344-390.

[4] P. BRAIDO, *Don Bosco educatore*, pp. 6-7.

[5] BS 7 (1883) 104.

[6] P. BRAIDO, *"Poveri e abbandonati, pericolanti e pericolosi"*, pp. 190-203; Y. LE CARRÉRÈS, *Les salésiens de Don Bosco à Dinan 1891-1903. Une œuvre naissante brisée par le Sénat*. Prefazione di G. Cholvy. Roma, LAS 1990; F. BODRATO, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di Brenno Casali. Roma, LAS 1995; L. LASAGNA, *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di A. Da Silva Ferriera. Vol. I: 1873-1882. Roma, LAS 1995; ID., *Epistolario*. Vol. II: 1882-1892. Roma, LAS 1997; ID., *Epistolario*. Vol. III: 1892-1895. Roma, LAS 1999; F. MOTTO (a cura di), *Insediamenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco. Saggi di storiografia*. Roma, LAS 1996; ID. (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta Salesiano*. Roma, LAS 1999; Giorgio ROSSI, *L'istruzione professionale in Roma Capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930)*. Roma, LAS 1996; S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropea. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868ca – 1919)*. Roma, LAS 1997; G. BARBERIS, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di B. Casali. Roma, LAS 1998; A. D'ANGELO, *Educazione cattolica e ceti medi. L'Istituto Salesiano "Villa Sora" di Frascati (1900-1950)*. Roma, LAS 2000; M. ISAÚ SOUZA PONCIANO DOS SANTOS, *Luz e Sombras Internatos no Brasil*. São Paulo, Salesianos 2000; A. DE ANDRADE SILVA, *Os Salesianos e a educação na Bahia e em Sergippe – Brasil, 1897-1970*. Roma, LAS 2000; P. ALBERA – C. GUSMANO, *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di B. Casali. Roma, LAS 2000; Francesco CASELLA, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane. Richieste e Fondazioni (1879-1922). Fonti per lo studio*. Roma, LAS 2000.

Roberto Saccarello

IL SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO



Croce e placca di Cavaliere di Giustizia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Viene considerato il più antico degli ordini esistenti a carattere religioso e si propone la propagazione della Fede e la difesa della Chiesa. Le sue origini si facevano risalire al miracolo della "Santa Croce" che Costantino vide nel cielo con la scritta "In hoc Signo vinces" presso il Ponte Milvio in Roma.

Il più antico documento autentico relativo all'Ordine risale al 1190, ed è lo statuto riformato dall'imperatore d'Oriente Isacco IV Commeno. L'Ordine venne chiamato "Costantiniano" per affermare la discendenza dinastica dall'imperatore Costantino, di "San Giorgio" per onorare il patrono della cavalleria cristiana. Quando i Commeni, nel 1453, ripararono in Italia, l'Ordine vi venne anch'esso trasferito con la famiglia fondatrice, e Leone X autorizzò i Commeni a continuare a esserne i capi. Estintasi intorno al 1570 la famiglia imperiale bizantina, papa Paolo III Farnese trasferì l'Ordine alla propria famiglia. Iniziò, così, una nuova fase storica, pur nella continuità, diventando Ordine familiare dinastico della casa dei Farnese di Parma e Piacenza, che lo dotarono di beni, i cui redditi erano destinati a scopi benefici. Nel secondo decennio del '700, estintasi anche casa Farnese, beni e titolarità passarono al figlio di Elisabetta Farnese, Carlo III di Borbone, re di Napoli e di Sicilia. Clemente XI sanzionò il trasferimento con la Bolla *Militantis Ecclesiae* del 26 giugno 1718.

■ **Il 6 ottobre 1759**, quando Carlo III di Borbone lasciò il trono di Napoli e Sicilia per ascendere a quello di Spagna, i beni che possedeva in Italia passarono al figlio Ferdinando, compreso l'Ordine Costantiniano di San Giorgio che papa Pio VI gli riconobbe con la Bolla *Rerum Humanarum* del 27 maggio 1777. Da questa casa l'Ordine non doveva più uscire. Esso è stato ininterrottamente conferito ai capi della Famiglia Reale delle Due Sicilie. Anche dopo la perdita del trono la Santa Sede non esitò a riconoscere la legittimità della continuazione dell'Ordine, con la nomina di un cardinale protettore nella persona di Sua Eminenza Ranuzzi de' Bianchi, e ad approvare le successive variazioni agli Statuti.

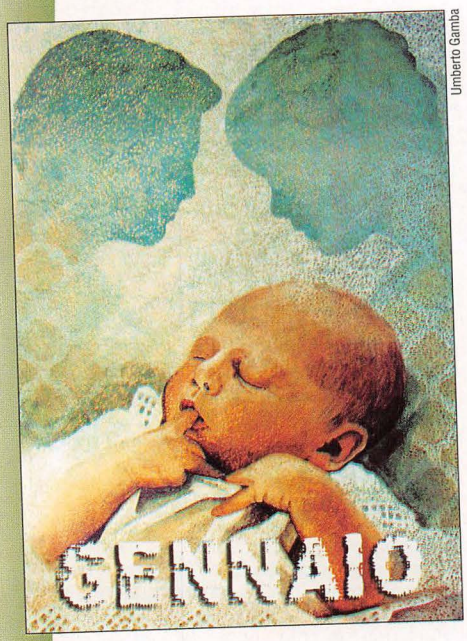
■ **Perduti i beni materiali, devoluti da Garibaldi allo Stato** con decreto del 12/9/1860, l'Ordine ha continuato a esercitare la sua opera benefica a favore di malati e bisognosi. Le attività caritative e assistenziali dei Cavalieri si sono estese sotto l'attuale Gran Maestro, S.A.R. Don Carlos di Borbone. I Cavalieri e le Dame appartenenti alla Sacra Milizia sono circa **duemila** in tutto il mondo, di cui oltre mille in Italia. La Commissione per l'Italia, presieduta dal Conte delle Pàstene, si riunisce presso la Basilica Costantiniana di Santa Croce al Flaminio, a Roma, dove ogni secondo sabato del mese, alle 17.00, viene celebrata dal vescovo Gran Priore una santa messa molto partecipata dai Cavalieri che indossano, per l'occasione, il tradizionale mantello ornato della Croce di Costantino. □



Il Santo Padre si intrattiene con il gran maestro Don Carlos di Borbone-due Sicilie durante la visita pastorale alla basilica di Santa Croce al Flaminio.

IL MESE

Savina Jemina



Umberto Gamba

BUON ANNO

Martedì 1° gennaio 2002 è Capodanno secondo il calendario gregoriano. Per altri computi, lo stesso giorno corrisponde a:

- *giuliano*: 19 dicembre 2001.
- *copto*: 23 kiyahk (quarto mese) 1718.
- *ebraico*: 17 teveth (decimo mese) 5762.
- *islamico*: 16 shawwal (decimo mese) 1422.
- *persiano*: 11 dey (decimo mese) 1380.
- *cinese*: 18 dell'undicesimo mese del 2001, anno del serpente.

LUNARIO & ALTRO

- **A Capodanno** il Sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 16.40; il 15 gennaio, alle 7.10 e alle 17.05.
- **Verdura del mese**: broccoli, cardi, carote, cavolfiori, cavoli, cipolle, finocchi, indivia, patate, porri, radicchio rosso e sedano. Frutta del mese: arance, mandarini, limoni, pompelmi, datteri e kiwi.
- **Un tempo**, la mattina di Capodanno le donne non uscivano di casa: era considerato segno di sfortuna vederne una per strada prima di un uomo; al contrario, era ritenuto un augurio incontrare un ragazzo.

IL FIORE

Il **bucaneve** è simbolo della vita e della speranza perché è uno dei primi a sbocciare. Detto anche "stella del mattino", nella tradizione cristiana viene associato alla Candelora.

LA GIORNATA

Il 1° gennaio, da 35 anni, in tutto il mondo cristiano si svolge la Giornata mondiale della Pace. Istituita da papa Paolo VI l'8 dicembre 1967, è stata da lui celebrata la prima volta il Capodanno successivo. Il tema di quella del 2002 è: "Senza perdono non c'è pace".

IERI ACCADDE

- *1° gennaio 1959*: in vigore il Mec, Mercato comune europeo.
- *1° gennaio 2002*: in 12 Paesi europei inizia a circolare l'euro.
- *3 gennaio 1954*: inaugurati i programmi televisivi italiani.
- *4-6 gennaio 1964*: viaggio di papa Paolo VI in Terra Santa.
- *8 gennaio 1921*: nasce lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia.
- *9 gennaio 1979*: a Roma muore l'ingegnere Pier Luigi Nervi.
- *11 gennaio 1946*: nasce la Repubblica popolare d'Albania.
- *11 gennaio 1999*: a Milano, muore il cantautore Fabrizio De André.
- *14 gennaio 1968*: terremoto nella valle del Belice, con 236 morti.
- *14 gennaio 1976*: esce il primo numero del quotidiano *La Repubblica*.
- *15 gennaio 1907*: a Smirne, nasce l'armatore Aristotelis Onassis.
- *16 gennaio 1979*: lo scià Reza Pahlevi è costretto a lasciare l'Iran.
- *17 gennaio 1991*: inizia l'operazione *Desert Storm*, contro l'Iraq;
- *22 gennaio 1901*: dopo 62 anni di regno, muore la regina Vittoria.
- *22 gennaio 1904*: muore la beata Laura Vicuña.
- *22 gennaio 1922*: muore papa Benedetto XV; gli succede Pio XI.
- *23 gennaio 1948*: assassinio del Mahatma Gandhi.
- *24 gennaio 1959*: Giovanni XXIII annuncia il Concilio Vaticano II.











- *27 gennaio 1901*: a Milano, muore Giuseppe Verdi.
- *30 gennaio 1933*: Hitler è eletto Cancelliere.

LA LENTE

Le Poste di molti Paesi hanno emesso splendidi francobolli a tema natalizio. Eccone alcuni di Belgio, Liechtenstein, Svizzera, isole Far Øer e Nuova Zelanda.

LE MOSTRE

A **Torino**, a Palazzo Bricherasio, sino al 27 gennaio, *L'Espressionismo. Presenze della pittura in Germania 1900-2000*, su uno dei fenomeni culturali più articolati del Novecento. A **Roma**, al Vittoriano, sino al 3 febbraio, *Klimt, Kokoschka, Schiele: dall'Art Nouveau all'Espressionismo*: la ricostruzione di un'atmosfera a cavallo tra Ottocento e Novecento.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

TORAZZA sr. Anna,
Figlia di Maria Ausiliatrice
† Torino il 21/01/2001, a 55 anni.

"*L'avventura di essere innamorata di Gesù è il dono più grande e più bello che mi è stato dato e la certezza di incontrarlo presto faccia a faccia, per vivere persa in Lui per l'eternità, mi riempie di gioia e mi fa felice*". Queste parole, scritte da suor Anna nell'aprile del 1997, mentre da anni sta combattendo contro il male che la mina, esprimono l'orientamento costante della sua esistenza: un amore appassionato a Gesù e, in Lui, alla vita.
I primi vent'anni della sua vita religiosa sono donati con gioia alle ragazze e alle sorelle come maestra elementare e assistente, mentre custodisce e matura in cuore il desiderio della vita missionaria. La volontà di Dio, invece, le indica come campo della sua missione l'economato ispettoriale. Per lunghi anni si dedica a questo servizio con intelligenza, dedizione e grande attenzione alle persone. I nuovi progetti, le ristrutturazioni delle case devono essere fatti per poter vivere meglio la vita di sorelle e per adeguare gli ambienti alle urgenze dell'oggi, alle esigenze dei giovani, dei bambini, perché anche loro possano trovarsi di casa, e in una bella casa! I laici che collaborano con lei sentono il rispetto per le loro competenze, la stima e anche l'incitamento a fare sempre meglio.

SBARDELLOTTO sr. Angela,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Vittorio Veneto (TV) il 25/02/2001, a 94 anni.

Nata da una famiglia profondamente cristiana, era l'ottava di undici fratelli. Suor Angelina ha vissuto la sua consacrazione a Dio con la radicalità dei piccoli e dei semplici. Serviva con la gioia in cuore le sorelle e per lunghi anni i confratelli salesiani a Gorizia, Pordenone e Udine. Se aveva una predilezione, questa era tutta per il nipote salesiano missionario in Bolivia per il quale offriva preghiere e sacrifici. Si può dire che anche lei avesse un cuore missionario. Suscitavano grande simpatia il suo sguardo sereno e la sua battuta ilare che regalava a quanti l'avvicinavano.

VAGLIENTI sr. Giuseppina,
Figlia di Maria Ausliatrice,
† Giaveno (TO) il 18/03/2001, a 88 anni.

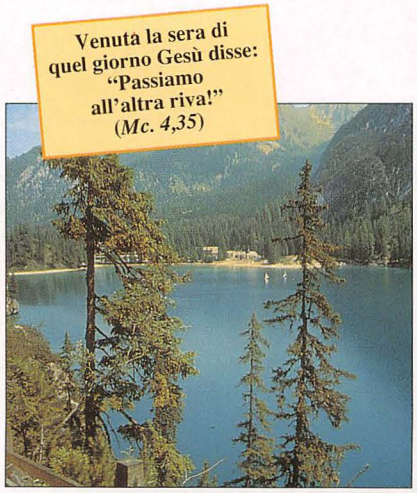
Rimase orfana di padre quando era ancora adolescente, e dovette aiutare la mamma casalinga a recuperare in qualche modo lo stipendio del papà che faceva il ferroviere. Andò a lavorare a quattordici anni. Aiutò volentieri il fratello minore a portare avanti gli studi, e non si arrestò davanti ai sacrifici quando si trattò di seguire la chiamata del Signore. Abilitatasi in seguito in lettere italiane e in francese, insegnò dal 1946 al 1995. Suor Giuseppina era una donna intelligente e preparata, un'educatrice modello, una sorella la cui compagnia arricchiva in tanti modi. Trascorse gli ultimi cinque anni a Villa Salus con le sorelle ammalate. Godeva di poter "fare la segretaria delle anziane e più inferme di lei". Pregare e offrire, offrire e pregare per tutti: era diventata la sua principale e felice "nuova occupazione".

TRUCCO sig. Esterino, exallievo,
† Paesana (CN) il 23/09/2000, a 70 anni.

Un male che non perdona l'ha aggredito quasi senza che egli se ne accorgesse, mentre era ancora in attività, pieno di energia, impegnato nella sua professione di farmacista. In pochi mesi lo ha tolto all'affetto dei suoi cari e dei suoi clienti/pazienti. Ha lasciato tra i suoi ricordi una audiocassetta su cui i familiari, per fargli piacere, gli avevano inciso uno dei canti da lui preferiti che gli ricordava gli anni belli e proficui della frequentazione dell'oratorio e della scuola salesiana di Saluzzo, "*Don Bosco ritorna*". Buono di carattere, moralmente ineccepibile, stimato da tutti soprattutto per quel suo essere sempre pronto a dare un consiglio, a fornire una medicina, e a informarsi poi se la medicina aveva sortito gli effetti sperati... Ha lasciato un grande vuoto, e non solo nei suoi familiari.

MAGNI sac. Dante, salesiano,
† Roma il 18/08/2000, a 79 anni.

Cominciò come meccanico, a 17 anni, ma quella non era la sua vocazione. Lo sentiva e glielo fece capire un cooperatore salesiano. Così, a 20 anni suonati decise di dare una sterzata secca alla vita, ed entrò a Ivrea come aspirante, ma dopo appena un anno, data la maturità riscontratagli, era già al noviziato di Villa Moglia. Il 1° luglio 1951 fu un giorno di "grande felicità", come lui stesso disse; era diventato prete. Due i grandi periodi della sua vita apostolica come prete e salesiano. Il primo in Piemonte. Fu incaricato degli aspiranti coadiutori e della formazione dei giovani coadiutori, e lasciò un'impronta indimenticabile. Fu anche ispettore della allora ispettoria Centrale, ma la malferma salute non lo aiutò a finire il mandato: così pensò di far meglio a dimettersi. Cominciò allora il periodo romano della sua vita. A Roma fu delegato del CNOS-FAP, consolidandone la struttura nel modo che dura anche oggi a servizio dell'Italia salesiana; a questa affiancò il VIS. Trascorse gli ultimi 17 anni di vita come apprezzato e ricercato confessore per le comunità dei giovani salesiani d'Italia, e morì quando a Roma si stava concludendo la GMG, la mattina del 18 agosto 2000.



Piermarino Cenci

Umberto Gamba

IL GIARDINO SALESIANO

Invitato a fare alcuni ritratti dei personaggi "migliori" del mondo salesiano, mi ero preparato a incontrare gli *amici di sempre* che erano di casa al mio oratorio: Don Bosco, Domenico Savio, Mamma Margherita e qualche altro che avevo conosciuto strada facendo e che mi aveva particolarmente colpito: Laura Vicuña, Versiglia e Caravario... Qual è stata invece la grande sorpresa quando mi sono trovato in un incredibile "*giardino*", in compagnia di decine di personaggi: santi, beati, venerabili e... amici vari!!!



Umberto Gamba

2002: un calendario sulla santità salesiana. Riflessioni di un pittore.

■ **Per qualche attimo ha prevalso lo sgomento di non riuscire.** Come rendere fisionomie dai tratti così diversi e intensi, dalle caratteristiche così peculiari? Poi, un pensiero mi ha folgorato: mi farò coraggio, mi rimboccherò le maniche, ci metterò tutta la mia passione, ma... voglio cautelarmi: inizierò il lavoro lasciando per ultimo Don Bosco: mi desse una mano, se voleva che prima o poi arrivassi a lui! Un piccolo ricatto? No, una richiesta di aiuto.
Il percorso pittorico è stato lungo e laborioso e i ritratti dei 52 personaggi non sempre mi hanno dato soddisfazione al primo tentativo: Mamma Margherita, Domenico Savio, Laura... erano già nella mia immaginazione, ma spesso non li riconoscevo sul disegno che avevo appena terminato! Allora ripartivo con un altro foglio bianco, gli inchiostri di china e... la caparbietà di riuscire! Volevo fare ritratti nei quali fosse possibile cogliere evocazioni, raccogliere ricordi, riconoscere amici...

■ **È stato duro... e bellissimo!** Ho voluto informarmi su alcuni tratti essenziali delle persone che mi accingevo a dipingere e ho scoperto spezzoni meravigliosi di vite donate! Li ho sentiti subito prossimi, spesso ho pregato con le loro parole... Ho avvertito le loro ansie, percepito la forza della loro fede, la determinazione della loro volontà, la grandezza della loro carità... Li ho sentiti prima maestri, poi, alla fine, mi sono trovato con loro come un familiare, un amico.
E mi sono sentito incoraggiato, come genitore e insegnante, a rubare qualche idea, qualche esempio, qualche parola per usarla in famiglia, a scuola, con gli amici... e ho ringraziato Dio per averci regalato uomini, donne e ragazzi che hanno reso la terra, questa nostra cara terra, un po' più giardino e un po' meno giungla...
E mi auguro, ma ne sono certo, di poter presto aggiungere altri fiori a questo "giardino salesiano" per avere altre possibilità di imparare vie nuove verso la realizzazione compiuta della mia vocazione di uomo e cristiano. □

Per saperne di più:
Umberto Gamba
Tel. 035/707019
e-mail:
umbgamba@tin.it

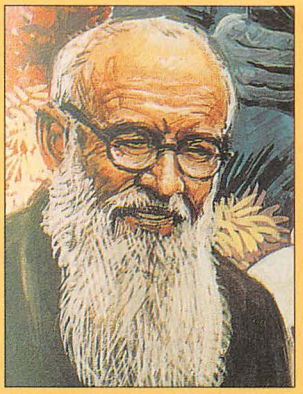



MAMMA, CHE BELLO, PER LA PRIMA VOLTA PARLO DI GESÙ IN CINESE.
L'11 NOVEMBRE 1924 SBARCAVA A MACAO. AD ACCOGLIERLO C'ERA PROPRIO DON BRAGA. DESTINATO A SHANGHAI PER IMPARARE IL CINESE, DOPO QUALCHE MESE FACEVA GIÀ CATECHISMO AI PICCOLI ALLIEVI DELLA SCUOLA. SI FECE COSÌ BENVOLERE CHE, QUANDO PER I DISORDINI SOCIALI SCOPPIATI IN CITTÀ, DOVETTE PARTIRE PER TIMOR, LASCIÒ NELLA PIÙ PROFONDA COSTERNAZIONE I SUOI GIOVANI AMICI.
NO, CHIERICO CALLISTO, NON LASCIARCI. POI NON TORNI PIÙ.
SU, NON PIANGERE. DIO SA, TORNERÒ PRESTO.
LASCIARSI... CHE TRISTEZZA.
ECCOTI PRETE. ORA ANDRAI A LIN-CHOW A SVOLGERE LA TUA MISSIONE.
QUANDO TORNÒ, NEL 1929 FU DESTINATO A SHIU-CHOW, DOVE VENNE ORDINATO PRETE DA MONSIGNOR VERSIGLIA IL 18 MAGGIO 1929. DOPO LA CELEBRAZIONE EGLI ABBRACCIÒ IL SUO VESCOVO.
TU ES SACERDOS
GRAZIE, MONSIGNORE!


QUESTO RUMORE...
QUALCUNO MI AUGURA UNA LUNGA VITA... CHE NE PENSA?
QUI NASCONDEVA I SUOI STRUMENTI DI PENITENZA.
DI MONSIGNOR VERSIGLIA SI SCOPRIVA SEMPRE QUALCOSA DI NUOVO. UNA NOTTE DON FOCHESATO PASSANDO DAVANTI ALLA SUA CAMERA, UDÌ STRANI RUMORI. DOPO LA SUA MORTE IL SEGRETARIO DON LARENO TROVÒ IN UN CASSETTO DELLA SUA STANZA DEGLI STRUMENTI DI PENITENZA SPORCHI DI SANGUE. NESSUNO SOSPETTAVA QUESTO ASPETTO DELLA VITA SPIRITUALE DEL VESCOVO.
IL VALORE DELLA VITA NON DIPENDE DALLA SUA LUNGHEZZA, MA DALLA SUA QUALITA'.
ANCHE DON CARAVARIO AVEVA UNA VITA SPIRITUALE INTENSISSIMA. LE SUE CONVERSAZIONI ERANO SEMPRE ELEVATE. POCHI GIORNI PRIMA DI MORIRE EGLI CHIACCHIERAVA CON UN SALESIANO FUORI DELLA CHIESA DI SAN GIUSEPPE A HO-SAI. NON POTEVA PREVEDERE CHE PROPRIO LÌ SAREBBE STATO SEPOLTO APPENA DIECI GIORNI DOPO. INFATTI ERA STATO CHIAMATO A SHIU-CHOW PER ACCOMPAGNARE IL SUO VESCOVO NELLA VISITA PASTORALE ALLA MISSIONE DI LIN-CHOW.
SIGNOR VESCOVO, QUESTA VOLTA, DOVE VA?
E' UN VIAGGIO MOLTO LUNGO...
CONTINUA

I NOSTRI SANTI

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale



Venerabile Monsignor Vincenzo Cimatti

UN VERO MIRACOLO

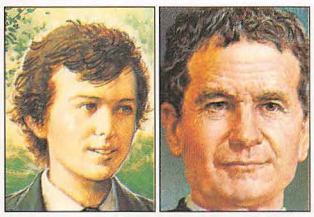
Desidero che sia pubblicata la seguente guarigione ottenuta per intercessione del Ven. **Monsignor Vincenzo Cimatti** a Tokyo nella parrocchia di Shimoigusa. Nell'aprile del '99 il sig. Fujita di 57 anni, impiegato in una grande ditta di costruzioni, durante un banchetto sente un po' di capogiro. Pensa che dipenda dall'alcol bevuto. Partecipa ad un'adunanza e dopo aver conversato per due ore circa, verso le 21, monta su un taxi e si avvia verso casa. Però avendo perso completamente la memoria, fino alla sera del giorno seguente non si sa dove sia andato e che cosa abbia fatto. Dalla ricevuta che poi gli è stata trovata in tasca risulta che andò a comprarsi un vestito ma non si sa dove l'abbia lasciato. Andò anche a mangiare in un altro ristorante, ma lui non si ricorda di niente. All'apparenza sembra normale e anche il modo di parlare sembra normale. Al mattino seguente non si presenta al lavoro. Tutti ne sono preoccupati ma come fare a rintracciarlo? Finalmente verso le 18 si riesce a far squillare il suo telefonino (forse lo avrà acceso senza neppure accorgersene). Era la moglie che gli telefonava. Il conducente del taxi lo prende e capisce la situazione. Lo porta a casa e poi di corsa in ospedale (erano ormai le 22) dove constatano una emorragia cerebrale. Cominciano subito le cure ma intanto erano trascorse già 30 ore dall'inizio del male. Le cure gli procurano un fortissimo mal di testa. Continua ad essere privo della memoria. Parla ma non si rende conto né di quello che dice né di dove si trovi. I medici fanno sapere che se l'emorragia non si arresta, sarà necessario un intervento chirurgico molto pericoloso perché potrebbe ridursi allo stato vegetativo. La moglie in serata telefona al parroco Don Gaetano Compri chiedendo preghiere. Il parroco le suggerisce di raccomandarlo a Don Cimatti che essi conoscono molto bene. Nel pomeriggio comincia a tornare la memoria e subito dice di avvisare la ditta per una questione di cui doveva rendere conto. Dall'esame col CT risulta che l'emorragia si è fermata.Un po' alla volta la memoria si fa più chiara. Riesce a conversare regolarmente con i parenti e gli amici. A dieci giorni dall'accaduto, dall'esame del CT risulta che il sangue fuoriuscito si è riassorbito. Riesce a parlare molto più speditamente. Prega per la sua guarigione. Il suo rapporto con i visitatori diventa sempre più normale, senza dare segni di stanchezza. Riceve la Comunione dal viceparroco Don Nosal. Nei giorni successivi, la ripresa si fa sempre più rapida e visibile. Egli si interessa al suo lavoro e scherza anche volentieri. Vado a visitarlo e gli lascio un'immaginetta di monsignor Cimatti perché interceda per lui. A 20 giorni dall'accaduto l'esame del CT dice che l'episodio è ormai concluso. Viene dimesso dall'ospedale e riprende il suo lavoro normale in ditta. Io sono convinto, e così chiunque ha seguito il caso, che si tratti di un vero miracolo avvenuto per l'intercessione di monsignore Cimatti.

Don Gaetano Compri, SDB, Tokio

UNA GRANDE PACE VENNE IN ME

Noi siamo molto legati alla Famiglia Salesiana: la nonna è stata cooperatrice, mio padre e gli zii sono exallievi, di cui uno è sacerdote, tutti devotissimi dei santi salesiani, in modo particolare di **san Domenico Savio**. Mi sono sposata nel luglio 1999 e a fine agosto ho avuto la grande gioia di essere in attesa di un figlio. Lo zio mi procurò subito l'abitino benedetto che indossai in permanenza. Naturalmente mi sono sottoposta a tutti i controlli con puntuale regolarità. Superato l'ultimo mese il mio medico, stranamente, non mi suggeriva eventuali decisioni da prendere. Intanto era passato anche il sospirato giorno 6! Ormai era la mattina dell'11 maggio quando mio suocero, dopo aver pregato il nostro santo, decise di condurmi in ospedale "imponendo" l'intervento col taglio cesareo. Fu veramente la decisione giusta: ancora un'altra ora e sarebbe stata triste per il bambino e per me. Il bambino (pesava più di 4 chili) fu trattenuto per un mese in incubatrice e isolamento. Si pensi alla mia grande tristezza! Ho avuto la forza di invocare Domenico Savio dicendogli: "Pensaci tu!". Una grande pace venne in me e le mie preghiere furono più serene. Oggi, alla vigilia del 1° compleanno, voglio esternare il grazie più intenso a san Domenico Savio per il mio piccolo Domenico che cresce sano e forte.

Lai Francesca e Lobefaro Pino, Bari



DOPO LA SFUDICIA LA GIOIA

Mia figlia, sposata da quindici anni e con forte desiderio di diventare mamma, ha dovuto subire ben cinque interruzioni involontarie di gravidanza. Ormai in lei sembrava svanita ogni speranza. Anche quando ebbe nuovamente i segni della maternità, l'accolse con molta sfiducia. Ma noi questa volta ci rivolgemmo a **san Domenico Savio** perché le facesse il dono tanto desiderato. Il primo risultato delle preghiere fu la pace in mia figlia che riprese a sperare. Ed è stata premiata. È nato, infatti, senza gravi difficoltà, Francesco che ha riempito tutti di gioia.

Pracchia Maria, Lagnasco (Cuneo)

UNA RISPOSTA RICEVUTA

L'aiuto che mesi fa avevo chiesto a **Mamma Margherita**, perché agevolasse il futuro occupazionale di mia figlia Sabrina, è stato concesso. Già da un mese è stata chiamata dalla Camera di Commercio di Bergamo per essere assunta. Pur essendo una chiamata limitata all'arco di un anno, è già molto per i tempi che corrono. Io sono contento e riconoscente. Mia figlia è uscita da quella forma di depressione che tanto mi preoccupava. Deve stare in giro tutto il giorno, ma questo non mi preoccupa più di tanto, perché è una ragazza giudiziosa. L'aiuto di Mamma Margherita è stato determinante e non finirò mai di ringraziarla, soprattutto quando guardo il suo viso e leggo nei suoi occhi la sua grande bontà materna.

Francantonio Vezzini, Cremona



M. D. Mazzarello



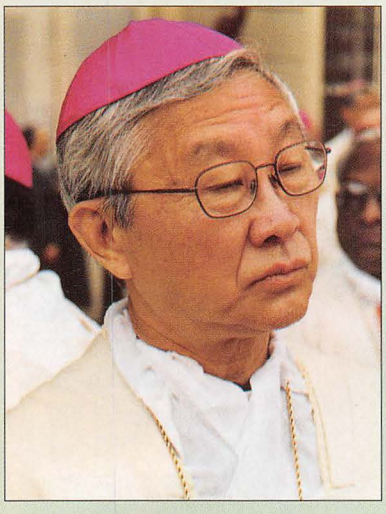
Laura Vicuña

PER STIMOLARE ALLA FIDUCIA

Desidero raccontare la mia storia sia per ringraziare pubblicamente **san Domenico Savio** sia per dare ad altre donne l'incitamento a non arrendersi, ma ad affidarsi alla provvidenza divina. Ero sposata da cinque anni e non riuscivo a ottenere il dono della maternità, anzi, secondo un dottore, non l'avrei mai avuto. In un viaggio fatto in Sicilia, la signora presso cui abitavamo mi diede l'abitino di Domenico Savio. Era il novembre del 1993 quando iniziai con fiducia la novena. Non fui ascoltata subito, ma a distanza di un anno esatto ecco l'evento tanto atteso. La gravidanza fu particolarmente difficile, con una permanenza a letto di circa sette mesi a causa di due minacce d'aborto, ma pregando con perseveranza e indossando l'abitino, alla fine, con parto cesareo, mi è nato Matteo. E dopo ventidue mesi mi è nata anche Chiara. Adesso ho due bimbi stupendi: conservo nella loro camera l'abitino che ho indossato, quale segno della protezione del piccolo santo.

A.A., Caprara (Pe)

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



Monsignor Giuseppe Zen
vescovo coadiutore di Hong Kong dal 1996, già insegnante di filosofia e teologia al seminario di Shanghai e ispettore dell'ispettoria cinese, notissimo per le sue prese di posizione sui diritti umani che gli hanno meritato un premio.

• Monsignore, da 6 anni Hong Kong è tornata alla madrepatria. Che cosa è cambiato rispetto a quando era un protettorato britannico?

Le premesse erano che niente dovesse cambiare per 50 anni: "un paese due sistemi", in realtà si sta forzando per realizzare "*un paese un sistema*". Molte libertà sono... un ricordo.

• Come mai la ricca ex colonia non è stata presa d'assalto dai cinesi dell'interno? Resiste l'autonomia di cui godeva?

Beh, non si uccide una gallina dalle uova d'oro! Aprire indiscriminatamente a tutti significherebbe in fondo proprio questo. Fondamentalmente gli ordinamenti democratici sono rimasti e le frontiere sono state mantenute, per non provocare una catastrofe, cioè l'emorragia degli investimenti stranieri, delle banche, la caduta verticale del commercio e perciò la fuga dei capitali...

• La domanda d'obbligo per un salesiano: qual è la situazione dei giovani, quali i loro valori? In che cosa si differenziano dagli occidentali?

Il governo fa grandi proclami a favore dell'educazione... ma l'importanza viene data solo al progresso tecnico/informatico trascurando l'educazione ai valori. I giovani sono in grave disagio morale, conseguenza forse del grosso agio materiale. I cinesi, soprattutto quelli ricchi del continente, hanno imparato che Hong Kong è un paradiso rispetto al resto dell'immenso territorio e quindi c'è l'assalto ai suoi beni, aumentano la corruzione, la malavita, il commercio illegale con annessi e connessi...

• Come vede il futuro per i cristiani?

I cristiani sono stabili. Sono anche dei buoni cittadini. Vanno indubbiamente educati sempre di più e sempre meglio ad essere fermento, a lavorare per il bene comune, per la giustizia, per la legalità, per la libertà.

• Che cosa possono offrire di originale i salesiani in quell'area dell'Asia?

Noi salesiani abbiamo a Hong Kong strutture di servizio non di potere, e questo è ben visibile e noto al governo centrale. Abbiamo formato una serie di exallievi che oggi hanno in mano posti di responsabilità anche nell'amministrazione dello stato. E tuttavia siamo una spina nel fianco: far bene il proprio mestiere, cioè essere bravi insegnanti ed educatori vuol dire incidere nella società, preparare la società di domani, ecco perché non tutto va liscio. Ma conviene anche al governo centrale che noi prepariamo degli "onesti cittadini!". □

FOCUS

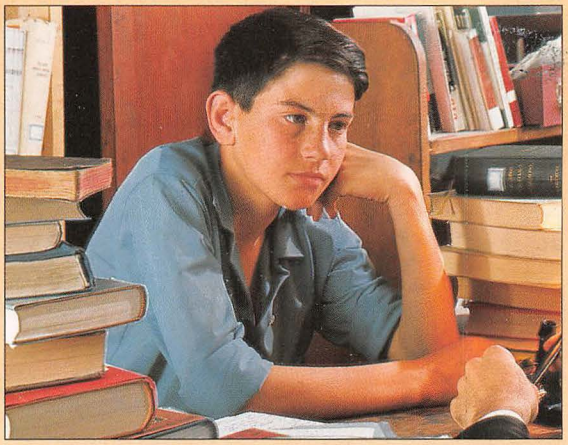
MAZEN

Semplicemente sconvolgente quanto è capitato l'estate scorsa in un sobborgo di Gerusalemme. Mazen, un giovane palestinese poco meno che trentenne, è seduto al bar... Si chiacchiera, sorbendo qualcosa, come si fa in tutti i bar di questo mondo. Ma di colpo succede l'inferno – in Israele l'inferno è di casa – arriva una macchina e si blocca proprio davanti al locale; ne scende un colono ebreo, estrae all'improvviso una pistola e fa fuoco sugli avventori. Un proiettile trova la fronte di Mazen.... Un episodio di quest'odio infinito che separa due comunità che condividono la stessa terra. Uno dei tanti. Ma stavolta finisce diversamente da sempre, in maniera sorprendente, anzi incredibile. I familiari di Mazen con un gesto spiazzante donano gli organi del giovane per salvare altre vite. Così cuore, fegato e reni vanno a salvare quattro israeliani, nei giorni in cui alcuni compagni dell'ucciso si fanno kamikaze per continuare la catena violenta che non porta da nessuna parte...



TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

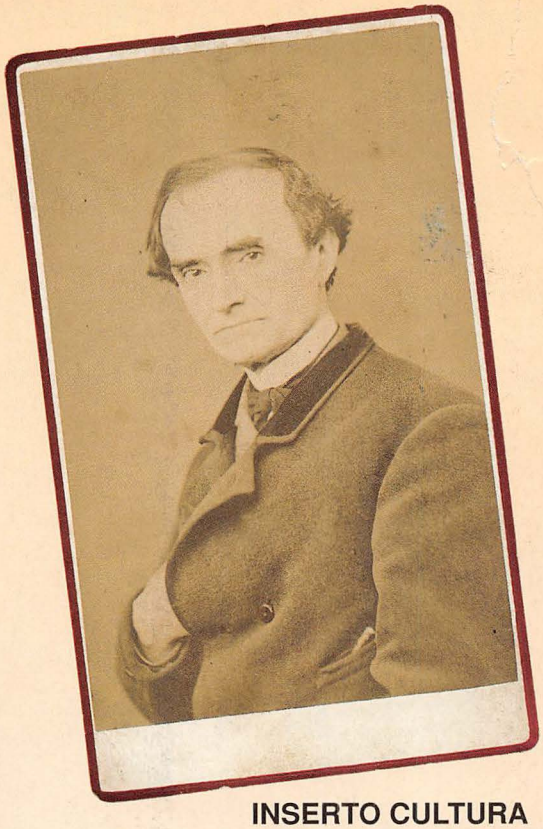
NEL PROSSIMO NUMERO



UNIVERSITARI...
di Gianni Ghiglione
Obiettivo su un mondo poco conosciuto



GIOVANI
di Vito Orlando
Peter Pan. Giovane adulto cercasi



INSERTO CULTURA
di Natale Maffioli
I pittori di Don Bosco



MISSIONI
di Giancarlo Manieri
Viaggio nella terra del Mahatma

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.